

Criminale aggressione fascista a Roma: sedicenne in fin di vita

Criminale aggressione fascista in un quartiere di Roma: Stefano Borsini, di 16 anni, è stato ricoverato in ospedale con ferite gravi. «Lotta continua» sono stati feriti dagli stessi squadristi. Uno dei teppisti è stato arrestato; altri due sono ricercati. (A PAGINA 3)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il discorso del segretario del PCI a conclusione del congresso della FGCI

Appello di Berlinguer alla gioventù

Solo salvando la democrazia si può rinnovare la società e lo Stato perciò siamo intransigenti nella difesa della legalità contro l'eversione

Apprezzamento per la lettera del Papa - I comunisti condividono ogni appello e ogni iniziativa umanitaria volti a restituire Moro ai suoi affetti

FIRENZE - Una indicazione chiara, un appello del PCI a tutta la gioventù italiana per una mobilitazione straordinaria in difesa della democrazia minacciata. Questo il senso e il valore del breve e teso discorso che il segretario generale del nostro partito ha pronunciato ieri a conclusione dei lavori del congresso - il ventunesimo - della Federazione giovanile comunista italiana.



ROMA - L'on. Zaccagnini mentre esce dalla sede della DC

Mentre la Caritas smentisce voci di contatti con le «BR»

Nella DC si parla di speranza per Moro

Una dichiarazione di Zaccagnini dopo una lunga riunione dei dirigenti democristiani - «Il Popolo»: «Certezza morale di uno sbocco positivo» - Secondo l'avvocato dei brigatisti ci sono le basi per una soluzione

ROMA - Molte delle «voci» delle ipotesi contrastanti e frammentarie («è aperta una trattativa?»; «la famiglia ha un contatto con le BR?»; «l'avvocato Guiso discute con i vescovi?») che si sono rincorse nella notte tra sabato e domenica sui possibili sviluppi della drammatica vicenda del sequestro Moro hanno trovato smentite nella giornata di ieri. Ufficialmente non esiste nessun contatto con i brigatisti. Né diretto né indiretto. Tuttavia qualche novità sembra esserci: lo si deduce dalle dichiarazioni dell'avvocato delle «BR» Giannino Guiso (ci sono adesso vali-

di presupposti per una soluzione); e anche dal tono, certo più ottimista di quello del giorno passato delle dichiarazioni ufficiali che vengono da parte della DC.

Il Papa: non consumate il criminale misfatto

CITTA' DEL VATICANO - Rivolgendosi ieri a mezzogiorno a circa cinquantamila persone raccolte in piazza S. Pietro per il consueto appuntamento domenicale, Paolo VI ha così esordito, con voce commossa, rispondendo subito ad una domanda che era nell'aria: «Di Aldo Moro? Nessuna altra notizia. Abbiamo trepidato ieri, alla scadenza dell'ora fissata dagli uomini autocostituiti giudici unilaterali e carnefici; e trepidando ancora, sempre sperando e pregando che sia risparmiata a Roma, all'Italia, al mondo, e specialmente alla famiglia, agli amici, la consumazione del criminale annunciato misfatto. Questa attesa lascia ancora sperare. Intanto sofferiamo e preghiamo».

Lo stato unanime di silenzio nella piazza gremita di fedeli, molti dei quali di varie nazionalità, come per far rimarcare l'ampiezza ma anche il giudizio severo espresso dal Papa che, nonostante si fosse rivolto «in ginocchio» e in prima persona agli uomini delle Brigate rosse «perché «semplicemente senza condizioni» e solo «in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità» liberassero l'on. Moro, aveva atteso invano «la prova» che un «vittorioso sentimento di umanità» finisce per prevalere nei loro animi.

Paolo VI, prima di affacciarsi dalla finestra del palazzo apostolico, si era tenuto in continuo contatto con la «Charitas internazionale», ma sia dal segretario generale di questa istituzione umanitaria, Fracchia, dal palazzo di S. Callisto dove è la sede centrale a Roma, che dal presidente mons. Husler, che è rimasto nella sede di Friburgo, la «risposta» è stata la stessa: «Fino a non c'è stato alcun contatto».

Larghissima, però, è stata l'eco, in Italia e nel mondo (la radio vaticana lo ha trasmesso in 26 lingue) dell'appello del Papa perché risultasse chiara la posizione neutrale della Santa Sede nella vicenda, e che, rispetto al problema delle trattative, ma anche ad una vicenda complessa che presenta molti risvolti politici dai quali il Vaticano ha inteso prendere le distanze.

Ma la lettera, autografa di Paolo VI, caratterizzata da una forte ispirazione evangelica, secondo molti osservatori, rimane, anche dopo l'omelia di ieri, un punto di riferimento essenziale per quello che deve essere per un «credente» il segno di distinzione tra fede e politica, tra religione e Stato.

Alceste Santini

Scoperto a Roma un arsenale di terroristi

In una villa disabitata da tre mesi, sulla via Ardeatina a venti chilometri dalla capitale, è stato scoperto un arsenale di fucili, esplosivi, munizioni e documenti. Potrebbe essere una nuova pista nelle indagini sulle Brigate rosse. Fino a ieri sera non era emerso alcun elemento che attribuisse con certezza il «covo» alle BR. (A PAGINA 3)

Agente aggredito, devastata sede PCI, molotov contro concessionarie Alfa

Criminali raid di gruppi terroristici in azione a Firenze, Bologna e Milano

Nel capoluogo toscano una guardia della polizia ferroviaria è stata sopraffatta da quattro individui - Riconosciuti gli attentatori della sezione comunista bolognese

FIRENZE - Nuova criminale impresa dei terroristi di «Prima Linea». Un commando di quattro uomini armati ha assalito ieri il posto di polizia della stazione di Rifredi, e disarmato l'agente di servizio, l'appuntato Carmine Moretti, 59 anni, del commissariato Poffer che ha ripulito la stanza di chiocci, se ne sono andati indisturbati tracciando alcune scritte sulle pareti: «Disarmate per armare il proletariato». Formazione combattente comunista Prima Linea, la stessa organizzazione che giovedì sera ha assalito e incendiato il locale dell'Unione Commercianti in via Tornabuoni.

E' accaduto poco prima delle 13.30 quando, ormai nell'ufficio, situato poco distante dalla stanza del capostazione, era rimasto solamente l'appuntato Moretti. Ancora seduto, la guardia ha raccontato ai funzionari della DIGOS che, mentre si trovava seduto al suo tavolo, ha sentito un'irruzione di quattro individui sui venticinque anni con le armi spianate, un mitra e tre pistole. Moretti ha cercato di reagire, ma è stato subito sopraffatto, colpito al volto e immobilizzato. I terroristi, puntandogli le armi alla testa, si sono impadroniti della pistola d'ordinanza, della giacca e del tesserino di riconoscimento dell'appuntato custodiva nei portafogli. Quindi lo hanno legato ai polsi e alle caviglie con due catene, che hanno chiuso con due lucchetti. Poi hanno tracciato le scritte. I quattro hanno lasciato l'ufficio e tranquilli, hanno ripulito la stanza di chiocci, se ne sono andati verso l'uscita, per allontanarsi a bordo di un'auto, una Fiat 128 color azzurro.

FIRENZE - Nuova criminale impresa dei terroristi di «Prima Linea». Un commando di quattro uomini armati ha assalito ieri il posto di polizia della stazione di Rifredi, e disarmato l'agente di servizio, l'appuntato Carmine Moretti, 59 anni, del commissariato Poffer che ha ripulito la stanza di chiocci, se ne sono andati indisturbati tracciando alcune scritte sulle pareti: «Disarmate per armare il proletariato». Formazione combattente comunista Prima Linea, la stessa organizzazione che giovedì sera ha assalito e incendiato il locale dell'Unione Commercianti in via Tornabuoni.

E' accaduto poco prima delle 13.30 quando, ormai nell'ufficio, situato poco distante dalla stanza del capostazione, era rimasto solamente l'appuntato Moretti. Ancora seduto, la guardia ha raccontato ai funzionari della DIGOS che, mentre si trovava seduto al suo tavolo, ha sentito un'irruzione di quattro individui sui venticinque anni con le armi spianate, un mitra e tre pistole. Moretti ha cercato di reagire, ma è stato subito sopraffatto, colpito al volto e immobilizzato. I terroristi, puntandogli le armi alla testa, si sono impadroniti della pistola d'ordinanza, della giacca e del tesserino di riconoscimento dell'appuntato custodiva nei portafogli. Quindi lo hanno legato ai polsi e alle caviglie con due catene, che hanno chiuso con due lucchetti. Poi hanno tracciato le scritte. I quattro hanno lasciato l'ufficio e tranquilli, hanno ripulito la stanza di chiocci, se ne sono andati verso l'uscita, per allontanarsi a bordo di un'auto, una Fiat 128 color azzurro.

Non il realismo, ma la cecità, ispira dunque la linea di chi, esplicitamente o no, si dichiara pronto a concessioni politiche. Il punto è che, infatti, sarebbe il colpo di Stato legale, l'instaurazione di un regime autoritario. A quella linea, allora, debbono opporsi proprio coloro i quali continuano a battersi perché sia mantenuto un tessuto istituzionale che consenta la prosecuzione delle lotte civili e libertarie, la sopravvivenza di una opposizione democratica.

democrazia ogni avanzata, ogni conquista sono possibili; ma se si perde la democrazia si perde tutto. Questa è oggi la minaccia, ha detto con forza Berlinguer, questa la posta in gioco. Che si tratti proprio di questo forse non è ancora evidente a tutti: anche se — va ben tenuto presente — già possente si esprime la volontà delle grandi masse lavoratrici e popolari di erigersi a difesa delle istituzioni democratiche; anche se generale è in tutti i cittadini l'aspirazione a vedere spezzata la spirale infernale del terrorismo, degli assassinii, delle violenze, degli agguati, delle aggressioni teppistiche. Noi comunisti ci siamo fatti interpreti e assertori di questa volontà e di questa aspirazione, esigendo — ha detto il segretario generale del partito — un'assoluta intransigenza e un coerente atteggiamento di fermezza nella difesa della legalità democratica e costituzionale contro ogni atto eversivo. E in particolare esigendo la netta ripulita di qualsiasi cedimento del governo, delle istituzioni, dei partiti democratici all'infame ricatto dei terroristi che hanno sequestrato l'onorevole Moro, dopo avere unicamente massacrato i cinque uomini della sua scorta, e che anche dopo hanno continuato e continuano a colpire, a ferire, a uccidere altri agenti dell'ordine, altri cittadini.

Che cosa significa — si è chiesto Berlinguer — questo nostro atteggiamento di inflessibilità? Significa forse che noi comunisti saremmo disumani? che saremmo indifferenti di fronte alla sorte di una vita umana? E' vero perfettamente. Ma la nostra lotta, la lotta di noi comunisti, ha come scopo quello di dare all'umanità una vita migliore, di assicurare una vita degna di essere vissuta a ogni singolo uomo, fino al più umile, e per questo ideale tutti noi comunisti abbiamo speso la loro personale esistenza. Anche oggi noi sappiamo bene che per quell'ideale si può sempre essere chiamati alle più dure prove, ai massimi sacrifici.

Per quanto riguarda la sorte dell'onorevole Moro — ha aggiunto Berlinguer — ripetiamo che abbiamo sempre condiviso e condividiamo solo l'ansia di qualsiasi cedimento del governo, delle istituzioni, dei partiti democratici a favore di una vita umana? E' vero perfettamente. Ma la nostra lotta, la lotta di noi comunisti, ha come scopo quello di dare all'umanità una vita migliore, di assicurare una vita degna di essere vissuta a ogni singolo uomo, fino al più umile, e per questo ideale tutti noi comunisti abbiamo speso la loro personale esistenza. Anche oggi noi sappiamo bene che per quell'ideale si può sempre essere chiamati alle più dure prove, ai massimi sacrifici.

Per quanto riguarda la sorte dell'onorevole Moro — ha aggiunto Berlinguer — ripetiamo che abbiamo sempre condiviso e condividiamo solo l'ansia di qualsiasi cedimento del governo, delle istituzioni, dei partiti democratici a favore di una vita umana? E' vero perfettamente. Ma la nostra lotta, la lotta di noi comunisti, ha come scopo quello di dare all'umanità una vita migliore, di assicurare una vita degna di essere vissuta a ogni singolo uomo, fino al più umile, e per questo ideale tutti noi comunisti abbiamo speso la loro personale esistenza. Anche oggi noi sappiamo bene che per quell'ideale si può sempre essere chiamati alle più dure prove, ai massimi sacrifici.

Falchi e colombe

Ancora ieri su qualche giornale, ad esempio il Secolo XIX, è risuonata l'accusa di «prussianismo» nei confronti di chi sostiene che cedere al ricatto dei terroristi significherebbe distruggere le basi stesse della convivenza civile. Noi abbiamo dimostrato più volte con chiarezza l'assurdità di una simile accusa. Vogliamo citare oggi a questo proposito un lucido articolo di Stefano Rodotà, socialista studioso di problemi costituzionali, particolarmente sensibile alle tematiche libertarie. Ecco come Rodotà, su Repubblica, si prospetta le conseguenze di una trattativa, che porterebbe al riconoscimento delle BR: «Si avrebbe, anzitutto, una rottura dell'ordine costituzionale, che non ammette «partiti armati», ma solo partiti operanti «con metodo democratico» (art. 49), e ruota le associazioni che «persegono scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare» (art. 18)».

Manifestazioni unitarie celebrano la Liberazione

ROMA - Con migliaia di manifestanti unitarie, in ogni parte del Paese si ricorda in questi giorni il trentatreesimo anniversario della Liberazione. Nelle grandi città (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Venezia) come in centinaia di altri centri, l'appello alla mobilitazione popolare contro il terrorismo e ogni disegno eversivo viene dalle forze politiche, dai sindacati, dai rappresentanti delle istituzioni repubblicane. La parola d'ordine di questa assemblea è contro il terrorismo e per la democrazia. «L'Unità» ha organizzato una manifestazione unitaria di massa contro i terroristi e i violenti si salda con il sentimento popolare di preoccupazione e di angoscia per la sorte di Aldo Moro.

Gli eroi della domenica

La vecchiaia Dal discorso è stato escluso il Torino, pallida Ojeda di una tragedia piemontese. Ma si capisce: a turbare è stato l'Antagonista, che di Amleto non ha solo i tormenti, ma anche l'aspetto fisico: nei suoi momenti di grazia il giornale somiglia proprio a un eroe di guerra. Il trionfo di questo scudetto lo ha meritato di più la Juventus, in e subordine lo meriterebbe di più persino il calcio, non perché gliu chi meglio, ma perché è una squadra fatta di «strasse, ravati e strulug», incenerite attorno ai termini generosi che indicano tutto quelle cose senza più scoglio, e senza più scoglio che si accumulano con gli anni nelle case — una squadra di amati rifiuti, insomma, incenerite attorno ad un ragazzino che la rene in mente Angellino perché segna una valigia di gol ed ha anche lui la faccia sporca — sia pure esclusivamente per quel-

Alla Juventus manca ancora un punto L'Ascoli in (A)

A due giornate dal termine del campionato di calcio, la Juventus non ha potuto ancora, almeno a rigore di matematica, fregiarsi del suo diciottesimo scudetto. Ha superato, se pure a fatica, il Pescara (condannato ormai alla retrocessione), ha ulteriormente distanziato il Torino (sconfitto da una risorta Fiorentina) ma a questo punto, per conquistare la sicurezza del successo finale, ha bisogno ancora almeno di un punto. Ben più aggravata la situazione in coda. Chiuso il discorso per il Pescara, restano in corsa per la salvezza Fiorentina, Genoa, Bologna e Foggia (la partita con l'Atalanta è stata sospesa per un infortunio dell'arbitro).

In serie B, con un successo sul Bari, l'Ascoli si è assicurato con sette giornate di anticipo la promozione in serie A. (NELLO SPORT) Kim

dalla prima pagina

Un «nuovo movimento» per lottare contro l'emarginazione dei giovani

Priorità assoluta alla battaglia contro i disegni del terrorismo

Concluso a Firenze il XXI Congresso della FGCI - Il tema dell'unità dei giovani Rinnovamento delle strutture organizzative e sottolineatura del principio di autonomia

Moro

mento all'attesa della DC non ha fatto riscuotere alcun segnale. Queste parole di Zaccagnini sono state più tardi commentate dallo stesso Moro: «La famiglia giudica molto positivamente l'iniziativa dell'on. Zaccagnini».

Dunque la frattura, che ancora l'altra sera in molti davano per avvenuta, tra i Moro e la DC, sembra rientrata. Su quali basi? Questo interrogativo resta aperto. Potrebbe aiutare a dirgli una risposta quanto ha affermato ieri l'avvocato dei brigatisti, Guiso, parlando con i giornalisti: «Non ho nessun contatto, né con i vescovi né con la signora Moro. Ma a questo punto mi auguro che le successive azioni dell'ONU e del Vaticano siano ancora ampliate e ancora rese più positive».

Potrebbe essere questo il terreno su cui poggiano tanto le speranze più concrete di cui parlavano prima, quanto le attenuazioni del discorso DC famiglia Moro? Altri, dell'ambiente di piazza del Gesù, parlano invece dell'effetto che avrebbero avuto le parole del Papa, sia la lettera di sabato, sia soprattutto le durissime parole di Guiso, per annunciate in piazza San Pietro ieri mattina. Si pensa cioè che ora le BR sarebbero indotte ad abbandonare la via del braccio di ferro, per accontentarsi del «prestigio» che a loro obiettivamente hanno dato gli interventi in prima persona del Papa e del segretario dell'ONU, Waldheim.

E' un'ipotesi che non si può escludere. Anche se bisogna tener conto di altri fatti: ad esempio delle affermazioni con cui lo stesso avvocato Guiso ha fatto intendere che non può considerarsi archiviata la richiesta dei terroristi di liberazione dei detenuti delle BR. E l'atteggiamento assunto dall'altro avvocato di piazza del Gesù, Spazzali, che continua a dire: «Sono pessimista. Mi sembrano ridotte le possibilità di soluzione positiva».

Nonostante questi elementi, la sensazione che uno spiraglio si sia aperto, era netta ieri sera a piazza del Gesù. Poche e brevissime le frasi pronunciate dai dirigenti democristiani che entravano e uscivano dallo studio di Zaccagnini (erano, tra gli altri, Andreotti, Fanfani, Accoli, Bartolomei, Gaspari, Guiso, Bonifazio, Tini, Anselmi, Rumor, Evangelisti, De Mita,



FIRENZE - Delegati al Congresso della FGCI.

DAGLI INVIATI

FIRENZE — Togliatti ricordava nel 1947 ai giovani comunisti che la nuova democrazia uscita dalla Resistenza doveva saper chiamare a sé i giovani per realizzare la costruzione materiale, morale e politica del Paese. A trent'anni di distanza il segretario della FGCI Massimo D'Alema, chiudendo a Firenze i lavori del XXI congresso, ha fatto riferimento a questo richiamo per sottolineare la gravità del momento attuale, ma anche le grandi potenzialità di rinnovamento presenti tra le nuove generazioni.

D'Alema ha svolto la sua rivista di fronte ad un affollato auditorium, nel quale si erano raccolti tutti i protagonisti di questa quattro-giornera assemblea. Ci ha fatto alcune brevi interruzioni, al mattino al pomeriggio e in serata, gli invitati ancora più numerosi dei giorni scorsi e le delegazioni estere al completo. Tra queste ultime erano presenti dirigenti della gioventù etiope, somala ed eritrea: di fronte a loro, il congresso ha rinnovato l'impegno a lottare per una soluzione pacifica e negoziata del conflitto nel Corno d'Africa e, con un lungo applauso, ha lanciato l'augurio che questo obiettivo possa realizzarsi al più presto.

La prova drammatica che il nostro Paese attraversa — ha detto, del resto, Massimo D'Alema —, il momento gravido di pericoli per la nostra democrazia non ci impediscono di guardare con spirito di partecipazione e solidarietà alle lotte degli altri popoli: i terroristi delle Brigate rosse, d'altra parte, non sono nemici del popolo e della gioventù italiana, ma anche dei giovani democratici di tutto il mondo e del movimento rivoluzionario.

Il segretario della FGCI ha voluto porre al centro della sua rivista il dibattito su tre leve: quella del dibattito — lo atteggiamento fermo e responsabile con il quale i giovani comunisti manifestano la loro solidarietà all'onorevole Moro e alla sua famiglia, ma, nello stesso tempo, respingono nettamente qualsiasi cedimento ai ricatti dei terroristi che mirano a colpire al cuore lo Stato democratico, e quella di un'azione di lotta che si pone come obiettivo la lotta contro la moderna emarginazione degli strati giovanili: il risultato dello sviluppo della lotta e della crisi del capitalismo, e sia il risultato dell'impegno originale e unitario delle diverse forze democratiche.

Vogliamo un'unità dei giovani, ha detto D'Alema, ma quella di ciascuno venga con le sue idee, le sue organizzazioni, le sue bande. Nessuna pretesa integralista dunque, né preferenza per questa o quella parte della gioventù: è questa la risposta salda che la FGCI dà alle interpretazioni polemiche, ma infondate, comparse anche sulla stampa in questi giorni. L'appello unitario e ricercato colti di dialogo sono i ruoli dunque a tutti i giovani, riconoscendo che su questa strada il problema centrale è quello del rapporto tra i giovani di ispirazione laica e di sinistra e la com-

una è trovata pubblicitaria nell'immersione di questo congresso: appartiene alla tradizione storica della FGCI ed è il frutto non di una dichiarazione di intenti ma del rapporto concreto con i giovani e i loro problemi. L'autonomia, dunque, non è in contrasto con il principio di unità sulla politica del partito — quale è emerso anche dai dibattiti di Firenze — né con la volontà di svolgere una funzione di stimolo.

Ora che il congresso è finito, i delegati torneranno nelle loro città e qui, nelle diverse realtà, dovranno mettere alla prova gli orientamenti emersi, le indicazioni di lavoro, l'impegno al rinnovamento. La tensione ideale, lo slancio internazionale, lo orgoglio del partito sono stati, l'abbiamo dimostrato le quattro giornate di dibattito e le manifestazioni che oggi hanno scatenato in questa gioventù, da noi, i delegati di Jorge Palau, segretario dei giovani comunisti spagnoli, Jorge Valdez, della gioventù cubana, Manuel Guerrero, rappresentante dei giovani comunisti del Cile.

Vanja Ferretti
Flavio Fusi



FIRENZE - Il compagno Enrico Berlinguer al congresso della FGCI.

Voto unanime dell'assemblea della FGCI

Il congresso ha confermato Massimo D'Alema segretario

Approvate le modifiche allo statuto che delineano la «nuova FGCI» Un comitato direttivo di 38 membri sostituisce la direzione nazionale

FIRENZE — Il compagno Massimo D'Alema è stato confermato segretario della FGCI al termine del XXI congresso nazionale dei giovani comunisti. L'assemblea ha inoltre approvato alcune modifiche allo statuto che delineano quella che è stata chiamata in molti interventi la «nuova FGCI»: alla soglia di apertura dell'organizzazione verso i fermenti nuovi che si agitano tra le nuove generazioni e di adesione alle diverse realtà di vita, di lavoro e di studio, fa riscontro, dunque, la definizione di adeguate strutture organizzative. Nascono così, da questo congresso, i Consigli provinciali e nazionali — degli studenti medi, degli universitari e dei giovani lavoratori, e i Coordinamenti regionali — ai quali sono attribuite le funzioni di direzione dei movimenti di massa. Una scelta non facile, cosa di cui il congresso si è dimostrato ben consapevole.

Si apre quindi una fase di sperimentazione, che avrà la sua verifica tra un anno, in una conferenza di organizzazione, alla convocazione della quale i nuovi organismi dirigenti saranno chiamati a presentarsi.

Questo il nuovo Comitato direttivo nazionale eletto al termine del XXI Congresso nazionale della FGCI:

Massimo D'Alema
Nicola Adamo
Ferdinando Adornato
Renato Angelucci
Marcello Bevilacqua
Giovanni Berlinguer
Alcide Campagnoli
Silvana Curulli
Giuseppe De Michelis
Leonardo Domenici
Mauro Felicori
Piero Folena
Marco Fumagalli
Maria Grazia Giammarinara
Marco Guisti
Roberto Guerzoni
Luigi Izzì
Girolamo Lalli
Paolo Manzioli
Guido Margheri
Renato Micoletti
Massimo Micoletti
Umberto Minopoli
Antonio Napoli
Marina Nicchi
Gregorio Paolini
Walter Piludu
Paolo Putrino
Sandro Ramazza
Lorenzo Rocchi
Giulia Rodano
Lorenzo Sacconi
Giuseppe Scialoja
Luigi Scialoja
Antonio Semerari
Livia Turco
Walter Vitali.

to direttivo nazionale eletto al termine del XXI Congresso nazionale della FGCI:

Massimo D'Alema
Nicola Adamo
Ferdinando Adornato
Renato Angelucci
Marcello Bevilacqua
Giovanni Berlinguer
Alcide Campagnoli
Silvana Curulli
Giuseppe De Michelis
Leonardo Domenici
Mauro Felicori
Piero Folena
Marco Fumagalli
Maria Grazia Giammarinara
Marco Guisti
Roberto Guerzoni
Luigi Izzì
Girolamo Lalli
Paolo Manzioli
Guido Margheri
Renato Micoletti
Massimo Micoletti
Umberto Minopoli
Antonio Napoli
Marina Nicchi
Gregorio Paolini
Walter Piludu
Paolo Putrino
Sandro Ramazza
Lorenzo Rocchi
Giulia Rodano
Lorenzo Sacconi
Giuseppe Scialoja
Luigi Scialoja
Antonio Semerari
Livia Turco
Walter Vitali.

I compagni Maddalena Tulanti e Celso Bambi, dirigenti delle Leghe dei giovani disoccupati, saranno presenti al Comitato direttivo nazionale.

Questo il nuovo Comitato direttivo nazionale eletto al termine del XXI Congresso nazionale della FGCI:

Massimo D'Alema
Nicola Adamo
Ferdinando Adornato
Renato Angelucci
Marcello Bevilacqua
Giovanni Berlinguer
Alcide Campagnoli
Silvana Curulli
Giuseppe De Michelis
Leonardo Domenici
Mauro Felicori
Piero Folena
Marco Fumagalli
Maria Grazia Giammarinara
Marco Guisti
Roberto Guerzoni
Luigi Izzì
Girolamo Lalli
Paolo Manzioli
Guido Margheri
Renato Micoletti
Massimo Micoletti
Umberto Minopoli
Antonio Napoli
Marina Nicchi
Gregorio Paolini
Walter Piludu
Paolo Putrino
Sandro Ramazza
Lorenzo Rocchi
Giulia Rodano
Lorenzo Sacconi
Giuseppe Scialoja
Luigi Scialoja
Antonio Semerari
Livia Turco
Walter Vitali.

Il discorso di Berlinguer

DALLA PRIMA

matà quella nuova maggioranza parlamentare che segna un inizio di svolta nella vita politica e che realizza un nuovo passo in avanti delle classi lavoratrici unite verso l'obiettivo della partecipazione diretta alla guida del Paese per risanarlo, trasformarlo, rinnovarlo.

Per questo — ha aggiunto Berlinguer — i terroristi e i gruppi eversivi sono prima di tutto i nemici degli operai, dei lavoratori, dei comunisti. Ma essi attaccano e minacciano nel contempo beni e valori che appartengono a questa nostra patria e a questa democrazia: il terrorismo è la guerra civile e la guerra civile, che sbocchierebbe fatalmente in un regime di cupa tirannide, di bieca reazione.

Ecco — ha esclamato Berlinguer — l'ironia che si sta tentando di ordire contro la Repubblica: ed ecco perché a chi la ordisce non bisogna lasciare il minimo spazio, la minima illusione.

Porterò però di questa necessità non sembrava avere consapevolezza alcuni di coloro che chiedono allo Stato, al governo, ai partiti di accedere a un baratto che è intollerabile dalle leggi della Repubblica. Il governo, costituitosi il partito della nuova maggioranza, ha assunto davanti al Parlamento una linea precisa che rifiuta ogni ricatto: anche il partito democristiano — e noi non abbiamo mancato di apprezzarlo — pur non sembrando avere da una comprensibile angoscia, ha confermato la sua fedeltà allo Stato democratico, alle sue leggi, alle sue istituzioni. Uguale fermezza hanno mantenuto altri partiti democratici. E' di vitale importanza — ha aggiunto Berlinguer — che in questa drammatica e quanto mai impegnata contenzione e di fronte a qualsiasi possibile evenienza, tutti i partiti democratici e costituzionali siano uniti e solidali; e noi faremo quanto è possibile perché avvenga.

Una risposta pronta e vigorosa alle imprese e ai ricatti dei gruppi terroristici è venuta e viene, del resto, dalle grandi masse lavoratrici, e una richiesta viene dagli agenti delle forze dell'ordine. Gli operai e i lavoratori sanno e sentono che tutto quanto è stato raggiunto e conquistato sul terreno della libertà e degli istituti democratici è soprattutto il frutto di loro lotte incessanti, difficili, di sacrifici durissimi, di una loro ascesa faticosa, contrastata ma, lungo i decenni, inarrestabile. Sanno e sentono che questo Stato democratico, pur devastato da tanti mali che vanno estirpati, rimane pur sempre segnato dall'impronta che essi gli dettero con la Resistenza antifascista, con la Costituzione repubblicana e con le loro lotte di questi trent'anni per difendere le libertà democratiche da ogni attacco e per sviluppare ed estendere la vita democratica in ogni campo.

Le masse operarie e i lavoratori sentono infine — ha esclamato Berlinguer — che non a caso gruppi terroristici e forze reazionarie hanno scatenato con particolare virulenza i loro assalti e le loro manovre proprio in una fase nella quale si è for-

malino, Bodrato, Gul, Misasi, Cabras). Tutte comunque segnate da un certo ottimismo e insieme dalla conferma della linea fin qui seguita dalla DC. E una nuova svolta della linea è venuta anche dalle dichiarazioni rilasciate da alcuni dirigenti del partito che ieri non erano a Roma.

Ha detto l'on. Mazzola, che si trovava ad Asti: «Voglio costringere a scegliere tra la vita di Aldo Moro e la dignità dello Stato e il rispetto dei suoi ordinamenti. La scelta, pur straziante, non può essere quella di non piacersi al ricatto. Ci è di contrario sapere che il Paese è con noi, col governo, con le forze democratiche, con le istituzioni». Dello stesso tenore un discorso pronunciato a Mantova dal ministro Ruffini.

Anche il socialdemocratico Luigi Preti, parlando a Rimini, ha affermato la posizione di ferma intransigenza del suo partito di fronte al ricatto dei terroristi. Preti, accennando alle lettere scritte da Aldo Moro dal covo dove lo tengono imprigionato il terrorismo, ha affermato: «Ci rifiutiamo di attribuirlo alla sua consapevolezza per il rispetto che gli portiamo».

Polemizzando con quanto affermato l'altro giorno, in una intervista a Repubblica, da Claudio Martelli, Rino Formica e Giuseppe Di Vittorio, i socialisti («Quella lettera è vera, è tutta di Moro»). «E' un grande documento politico». «Il ragionamento e la forma non sono inattenti da alcuni interventi esteri».

Preti ha detto: «Temo che possano nuocere allo Stato certi discorsi, spesso ingenui, con i quali si dà l'impressione di premere indirettamente sullo Stato, affinché questo proceda dalla sua fermezza».

Sulla posizione ufficiale dei socialisti di fronte al sequestro Moro è tornato ieri anche il segretario del PSI, Bettino Craxi, con una dichiarazione che a tratti sembra correggere il tiro sulla linea del partito, tracciata nei giorni scorsi: «Nessuno — ha detto ieri — ignora che esistono limiti invalicabili», mentre in altri punti continua aspramente la polemica con le forze che sono schierate per una rigorosa e intransigente difesa della legalità repubblicana.

Criminali

tamenti non sarebbero stati rubati documenti o altro materiale.

MILANO — In diverse zone di Milano, nella notte fra sabato e domenica, terroristi che si autodefiniscono «Proletari comunisti» hanno lanciato bottiglie incendiarie, esplosivo colliato da fuoco e piazzato rudimentali ordigni danneggiando 5 concessionarie dell'Alfa Romeo.

Una ventina dell'Autosquadra, in via Palmanova, presso una vetrina gli attentatori avevano collocato due bombole di gas liquido, di quelle usate contro i manifestanti per una carica di gas lacrimogeno. Le bottiglie incendiarie, esplose colliato da fuoco e piazzato rudimentali ordigni danneggiando 5 concessionarie dell'Alfa Romeo.

Una ventina dell'Autosquadra, in via Palmanova, presso una vetrina gli attentatori avevano collocato due bombole di gas liquido, di quelle usate contro i manifestanti per una carica di gas lacrimogeno. Le bottiglie incendiarie, esplose colliato da fuoco e piazzato rudimentali ordigni danneggiando 5 concessionarie dell'Alfa Romeo.

Grave lutto del compagno Quinto Bonazzola

VARESE — E' scomparsa ieri a Varese Rosa Puschi, madre del nostro caro compagno di lavoro Quinto Bonazzola. Al compagno Quinto Bonazzola, che era stato particolarmente vicino in questi momenti di intenso dolore e porgono vivissime condoglianze i compagni dell'Unità e della Federazione milanese del PCI.

Si è spenta ieri, domenica, all'età di 79 anni lasciando un vuoto inconsolabile.

RINA PUSCHI BONAZZOLA

Il marito Giancarlo, i figli Silvano, Tatiana e Quinto e il nipote, le sorelle Lydia e Virginia, i nipoti, nel dare il doloroso annuncio, si ricordano a tutti gli amici e a chi l'ha conosciuta e ha avuto affetto da lei.

Varese, 24 aprile 1978.

MI CHELE PERSICO

Tutta la vita nella causa dell'emarginazione del proletariato. Nel 1954 fu tra gli organizzatori della FGCI napoletana. Perseguitato politico lottò contro il fascismo collaborando all'organizzazione delle quattro giornate di Napoli ed alla ricostruzione in Napoli del partito. Nel 1956 il compagno Totolenti lo ricevette in carcere nel PCI, così di cui andò sempre fiero.

Lo sposò la moglie Maria, la figlia Vera con il marito Rosario Marcotulla che nell'anno come un figlio ed è nipotina di Massimiliano e Marco, Silvana con il piccolo a dodici Stefano; e la figlia Cinzia e parati tutti.

I funerali in forma civile domattina alle ore 9 a Orbassano (Torino).

24-4-1978

avvisi economici

2) OFFERTE LAVORO
CERCAVO PER piccolo ristorante 200 km circa fuori Milano CUOCO DI PRIMA CLASSE. Pagina 1 milione nella rivista. Vito o alloggio a carico del candidato. Macchina a disposizione. Eventuale carica a parte. Scrivere: C. via 26 - S.P.I. - 22100 Como.

3) OFFERTE LOCALI PER VILLEGGIATURA
RICERCO AVVISI accoglimento part-time estivo. A viale mare, 2 telefono 1745-0239.

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Manifestazioni unitarie antifasciste martedì, in occasione del 25 aprile in tutta Italia. Camera e Senato terranno seduta anche questo pomeriggio, per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze; sospenderanno i lavori soltanto nella giornata di martedì, 25 aprile, anniversario della Liberazione. Dal giorno successivo ciascun ramo del Parlamento riprenderà la propria attività normale di attività legislativa, nonostante il contemporaneo svolgimento, dal 26 al 30 aprile, dei lavori del congresso nazionale del PCI.

A partire da mercoledì, la Camera dei deputati riprenderà la discussione sui progetti di legge istituiti dal Servizio sanitario nazionale, mentre il Senato dovrà approvare alcuni disegni di legge relativi al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato in particolari situazioni, alla realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite e, infine, ad un provvedimento che equipara la laurea in economia politica e in economia aziendale alla laurea in economia e commercio.

Economia e lavoro

Per i ferrovieri è in programma per oggi un'importante riunione tra le segreterie delle tre organizzazioni sindacali di categoria federali che dovrà dirimere le divergenze sorte tra i sindacati sulle modalità e i tempi di attuazione di uno sciopero nazionale della categoria da tenersi nei primi giorni di maggio. Sempre oggi dovrebbero riprendere gli incontri al ministero del Lavoro, che poi proseguiranno nel corso della settimana, sui problemi previdenziali e pensionistici. A martedì i sindacati incontrano Scotti e Pandolfi per discutere sul bilancio dello Stato. Domani, il movimento sindacale è impegnato in numerose manifestazioni per celebrare l'anniversario della Liberazione. Tra queste, particolare importanza assume quella organizzata a Venezia, alla quale parteciperà il segretario generale della CGIL, Luciano Lama. Mercoledì comincerà lo sciopero nazionale dei tre giorni dei medici mutualistici nel numero di ore normale di attività della categoria e durante il quale sarà interdetto il servizio di pronto soccorso ai soci. A questa scadenza seguirà la laurea in economia politica e in economia aziendale alla laurea in economia e commercio.

Inchieste e processi

Mercoledì riprenderà a Torino il processo ai «capi storici» delle BR. Proseguirà la sfilata dei testimoni. Saranno discussi i principali problemi della categoria, con particolare riferimento alla vertenza in atto alla FIAT ed in altri grandi complessi industriali del settore. Giovedì è anche previsto un incontro tra la Federazione autonoma dei ferrovieri della FISAS e la direzione dell'azienda ferroviaria per proseguire le trattative contrattuali.

La situazione delle aziende municipalizzate di gas, acqua e luce sarà discussa venerdì 28 al ministero del Lavoro tra la delegazione dei datori di lavoro (CISPTEL) e quella delle organizzazioni sindacali.

Forse una pista per l'inchiesta sul sequestro Moro

Fucili, esplosivi e documenti nell'«arsenale» sull'Ardeatina

I terroristi avevano utilizzato una villa disabitata - Carabine dello stesso tipo di quelle trovate nel covo di via Gradoli - Le «Brigate rosse» avevano il progetto d'ingegneria per minare il nuovo carcere in costruzione a Spoleto

ROMA — Una base terroristica con armi, esplosivi e documenti definiti «importanti» — è stata scoperta ieri in una villa sul litorale romano. Una nuova «pista» per le indagini sul sequestro Moro? Può darsi. Nessuno ha voluto rivelare se nel «covo» erano tracce evidenti delle «Brigate rosse», ma il silenzio degli investigatori sembra nascondere l'esistenza di indizi molto concreti. La scoperta, infatti, ieri mattina ha ridato filo a un'inchiesta che negli ultimi giorni seguiva il passo, mentre continuano ad emergere nuovi particolari inquietanti sul materiale trovato nel covo di via Gradoli. Ieri si è saputo, ad esempio, che i «brigatisti» erano addirittura in possesso del progetto d'ingegneria per la costruzione della nuova ala del carcere di Spoleto, che si preparavano a radere al suolo con la dinamite. Dunque si riavvicina ancora una volta il discorso sulla «pa», che da almeno tre anni fornisce notizie alle «BR» dall'interno del Ministero di Grazia e Giustizia.

Cominciamo con la base terroristica scoperta ieri. Più che di un «covo» vero e proprio, si tratta di un deposito di materiale compromettente allestito nella villa di un ignaro cittadino romano, Amleto Varroni, che di solito utilizzava la seconda casa soltanto per le vacanze estive. La costruzione si trova a chilometri venti della via Ardeatina, nel pressi di Torvajunia. All'interno, sotto un letto, sono stati trovati ventiquattro fucili (ventuno automatici e tre del tipo «a pompa»), come quelli scoperti nell'appartamento di via Gradoli, un quintale di esplosivi, centinaia di metri di miccia, munizioni, targhe rubate, carte d'identità e passaporti falsi e infine un volume di documenti sul quarto degli interventi hanno mantenuto il riserbo. Si è detto soltanto che si tratta di materiale dell'ultrasinistra, che può comprendere qualsiasi cosa. In ogni caso il sospetto di un collegamento con la vicenda del sequestro Moro sarebbe più che fondato, visto che il sostituto procuratore infelisi — che segue l'inchiesta sul rapimento del presidente che — ieri sera, dopo essere stato informato sui particolari della scoperta, ha

deciso di andare nella villa di Torvajunia per fare un sopralluogo. Anche stavolta gli investigatori sono arrivati alla base terroristica per un caso fortuito. La scoperta vera e propria di tutto il materiale trovato, infatti, è stata fatta dallo stesso proprietario della villetta. Amleto Varroni non andava nella sua seconda casa da più di tre mesi. Ieri, approfittando della giornata festiva e del sole che ha continuato a splendere per tutta la giornata sul litorale, ha deciso di andare a fare una gita. Quando Varroni è entrato nella villa, ha visto un «cassetto» che si apriva da una finestra che si affacciava sulla casa era spartita qualcosa ed ha avuto la sorpresa, invece, di trovare qualcosa in più. Sotto un letto gli ignoti terroristi avevano nascosto i fucili, l'esplosivo, i documenti e l'altro materiale compromettente.

Le indagini sono quindi scattate quando il proprietario della villa ha telefonato ai carabinieri per avvertirli della scoperta. Il materiale è stato sequestrato e portato a Roma. Nei prossimi giorni le armi saranno sottoposte ad una perizia (si vuole chiarire se possono essere state usate in qualche tentativo) mentre si stanno già vagliando i documenti alla ricerca di un indirizzo utile per allargare le indagini. Il sistema usato dai terroristi per nascondere il loro «corredo» di armi, esplosivi e documenti, non è nuovo. Già in altre occasioni — ma prima a Roma — sono stati scoperti che ignari proprietari di ville lasciate deserte per molti mesi all'anno avevano trovato materiale depositato da gruppi terroristici. È un espediente, questo, che viene usato, evidentemente, per limitare i pericoli di essere individuati in caso di una «scoperta» della polizia, e inoltre per semplicità prassi. Mentre si studia questa nuova «pista», come accennavamo, emergono nuovi particolari sconcertanti sul materiale trovato nella «centrale operativa» delle «Brigate rosse» scoperta a Roma in via Gradoli cinque mesi fa. Oltre ai fogli di carta intestata a vari enti pubblici, di cui parlavamo ieri, ora si sono appresi, detti sui documenti di cui erano entrati in possesso i terroristi per preparare un attentato dinamitardo ad un carcere in costruzione. Più che di una semplice piantina planimetrica — come si era detto giorni fa — «brigatisti» disponevano del vero e proprio progetto di ingegneria per la costruzione della nuova ala del carcere penitenziario di Spoleto, che è ancora in corso. In un fascicolo i terroristi avevano raccolto tutti i documenti e le planimetrie (conoscendo persino la esatta distribuzione delle colonne di cemento armato e il genere che aveva curato il progetto) e inoltre avevano già preparato il piano per l'attentato dinamitardo, con i disegni per collocare le cariche di dinamite. In pratica, le «BR» contavano di radere al suolo la nuova costruzione carceraria. Questi particolari sono evidentemente di enorme gravità. È, oltremodo improbabile, infatti, che i «brigatisti»

Un nuovo grave episodio squadristico nella capitale

Giovane ridotto in fin di vita a sprangate da venti fascisti in un quartiere di Roma

Stefano Borsini, di sedici anni, aggredito assieme ad altri appartenenti a Lotta continua - Il tentativo di innescare una nuova spirale di violenza - Un secondo ragazzo ferito da sconosciuti

ROMA — Vigliacca e criminale aggressione fascista a Roma: un giovane di 16 anni è stato colpito a bastonate e martellate dagli squadristi ed ora è in fin di vita con la testa frantumata; altri cinque giovani sono feriti, per fortuna, in maniera lieve. Uno dei teppisti è stato arrestato poche ore più tardi e altri due sono ricercati. Il sanguinoso assalto è avvenuto nella mattinata di ieri al viale Giuliano Dalma, tra l'EUR e la Cecchioglia. Qui un gruppo di teppisti, quasi tutti aderenti a «Lotta continua» si era riunito di fronte ad un bar per discutere sull'apertura di un centro sociale. Ad un tratto, poco dopo le 10,20, gli squadristi sono arrivati, sbucando di corsa dall'angolo di un palazzo: erano in tutto una ventina armati di mazze ferrate ed spranghe di marteletti ed addirittura di picconi. L'intento era chiaro: ferire, colpire, uccidere. L'assalto è durato pochi minuti: quando i teppisti sono scappati, a terra c'erano sei giovani. Tra questi Stefano Borsini, studente del vicino liceo classico Vivona: le sue condizioni sono apparse subito gravissime tanto che dopo un primo ricovero all'ospedale S. Eugenio è stato trasportato d'urgenza al S. Giovanni, dove si trova un centro specializzato di traumatologia cranica.

I colpi selvaggi avevano provocato numerose fratture del cranio e del collo, e al lato destro della fronte, anche la base cranica presenta numerosi affossamenti. L'operazione è iniziata immediatamente e sembra abbia dato buoni risultati. La prognosi, come è ovvio, è riservata ma i sanitari non disperano di salvarvi la vita. Le condizioni degli altri feriti non destano invece preoccupazioni, tutti presentano contusioni e lacerazioni e potranno guarire in una decina di giorni. I ricoverati sono Angelo Guglielmi, di 18 anni, Vincenzo Pasquantonio, di 15, Alfredo D'Andrea, di 21, Claudio Mastrototone, di 20, e Simona Giannarconi, di 21. Poche ore dopo l'aggressione la polizia ha arrestato uno squadrista di 22 anni, Giuseppe Di Mitri, che alcuni giovani hanno indicato come uno dei componenti del comitato di direzione della casa del neofascista è stata ritrovata una rivoltella col numero di matricola limato. Di Mitri è ora in carcere con l'accusa di possesso illegale d'arma e il mandato di cattura è stato emesso quella più grave di tentato omicidio. Gli agenti hanno anche identificato altri due teppisti, che sono ora ricercati, sulla base delle testimonianze dei giovani e dei passanti che hanno assistito alla scena.

La brutalità dell'aggressione dimostra che i fascisti vogliono accendere nuove tensioni, vogliono ferire ed uccidere per innescare una catena di violenze in un momento tanto delicato e difficile per la città e per l'intero Paese. D'altra parte la zona dell'EUR, con le sue scuole, è da tempo teatro delle gesta criminali dei fascisti, delle lotte aggressive e delle continue violenze ed intimidazioni dirette contro i giovani e i democratici degli istituti e del quartiere. Un anno fa una banda di delinquenti fascisti aggredì una giovane compagna della FGCI, Lucia Carnevale, sfregiandole il volto. Al nuovo gravissimo episodio di violenza molti cittadini e giovani della zona hanno risposto raccogliendosi nella sede del comitato di quartiere. Una manifestazione antifascista, già indetta per ricordare il 25 aprile, si terrà giovedì in una fabbrica della zona. L'iniziativa è stata lanciata dalla XII circoscrizione, dal Comitato per la difesa dell'ordine democratico, dai partiti e dai sindacati. La segreteria della Federazione romana del PCI ha subito preso posizione condannando con fermezza la vigliacca aggressione squadrista e mettendo in guardia contro il crimine tentato dai fascisti di mettere in moto una nuova spirale di violenza.



ROMA — Stefano Borsini, il ragazzo aggredito.

«Umanitarismo»

Qualcuno si è scandalizzato perché, esaminando un po' più da vicino le componenti del «partito della trattativa», abbiamo scorto il profilarsi, dietro il velo umanitario, di qualche preciso disegno politico. È la realtà. Ecco, ad esempio, come vede la situazione, e come la descrive ai suoi ospiti americani, l'on. De Carolis, esponente della destra dc. «La sua tesi — citiamo da un servizio apparso su Repubblica — è che trattare con le

BR serve intanto a dividere la DC dal PCI e poi a recuperare alla vita del partito un Moro che De Carolis vede decisamente in posizione polemica nei confronti del gruppo dirigente attuale. Il rapimento di Moro — egli ha detto — è il 25 luglio della DC, e bisogna partire da qui per un cambio di segreteria, l'accantonamento della seconda generazione e la preparazione delle elezioni presidenziali e di quelle politiche subito successive con una nuova dirigen-

za. Il modo per «vivere democraticamente» il 25 luglio della DC è di fare un patto interno che dia rappresentanza ai vertici di una nuova generazione. Quello che ci manca è un Craxi — ha detto De Carolis — ma per dare una spallata questo Moro ci serve». Siamo attenti, dunque, a non dividere il Paese in «umanitari» e «quelli che vogliono la trattativa con le BR» e «stalinisti-prussiani» (i difensori del regime democratico).

Sergio Criscuoli

Sei arresti a Verona per la diciottenne morta di droga

VERONA — Sei giovani sono stati arrestati dalla Squadra mobile della Questura di Verona nel corso delle indagini sulla morte di una diciottenne di droga della diciottenne Maria Chiara Ghirelli. Fra questi vi è il giovane, nel cui appartamento, sotto un tappeto, furono trovati la morte la giovane Maria Chiara. L'accusa è di omicidio colposo e occultamento di cadavere. Per gli altri cinque l'accusa è quella di spaccio continuato di sostanze stupefacenti e, in particolare, di eroina. Continuano intanto le indagini per accertare dove e in quali quantità gli eroinisti abbiano venduto la droga.



Folla in via Fani e sotto casa Moro

ROMA — Un'altra domenica tesa, preoccupata. Ancora una volta, come avviene ormai ogni giorno dal tragico 16 marzo, sono stati tantissimi i romani che si sono recati, quasi in un modo pellegrinico, in via Fani. La strada, nel luogo dove sono stati assassinati i cinque agenti della scorta dell'on. Moro, è letteralmente coperta di fiori. Corone, piccoli cartelli scritti a mano, ai quali ieri si è aggiunta una croce in legno, sono le testimonianze della commossa partecipazione di tutta la città alle drammatiche vicende di questi giorni. Molte centinaia di cittadini, fin dal mattino, si sono raccolte in silenzio e hanno sositato a lungo nella strada di Monte Mario. Poi, spontaneamente, sono stati moltissimi a spostarsi da via Fani in via del Forte Trionfale, sotto l'abitazione del presidente della DC. Tutti volevano sapere dai giornalisti presenti le informazioni sugli ultimi sviluppi e chiedevano agli agenti che presidiavano il portone di far giungere ai familiari dell'on. Moro la loro solidarietà. Verso le 18 è arrivata l'on. Tina

Anselmi, «assediate» anche lei dalla piccola folla. È salita in casa di Moro e vi si è trattesa solo per pochi minuti. Rientrando in macchina ha dichiarato di non poter dir nulla e di essere chiamata via da impegni urgentissimi. Già nella mattinata la famiglia dell'on. Moro aveva ricevuto la visita di uno dei più stretti amici e collaboratori del presidente democristiano, l'economista Sereno Freato. NELLA FOTO: l'omaggio dei romani ai cinque agenti uccisi in via Fani.

Un'ipotesi sul fermento del prof. Riondato

L'agguato di Padova opera di un gruppo staccatosi dalle BR?

Il testo del volantino riecheggia le motivazioni con le quali, nel '74, il gruppo terroristico spiegò alcune sue imprese - Manifestazione di condanna nella facoltà di Lettere

SERVIZIO

PADOVA — Nessuna novità concreta, ma qualche interessante supposizione, all'indomani dell'attentato contro il professor Ezio Riondato e presidente della Cassa di risparmio, nonché della società editoriale del Gazzettino — ferito alle gambe da un terrorista nell'entro della facoltà di Lettere. Per il momento, sulla maggiore attenzione è rivolta a capire chi possa nascondersi dietro il «nucleo combattente» per il comunismo» che ha rivendicato l'attentato. La sigla compare per la prima volta, anche se numerosi episodi di terrorismo erano stati rivendicati in precedenza da nomi molto simili.

Il testo dei volantini soprattutto, come abbiamo già rilevato, differisce nettamente per linguaggio, per indicazione del nucleo di veneti, e da quelli diretti a colpire speculazione e rendita parassitaria nella regione veneta — dai consueti comunicati autonomi che fanno seguito ad attentati di altra natura. Tutto dunque fa supporre che abbia indotto ad operare un nuovo e pericoloso gruppo terroristico di matrice assai diversa da quella autonoma. Forse — è una ipotesi che viene azzardata — ne fa parte un nucleo di veneti già aderenti alle BR ma che da questa organizzazione si sarebbero staccati da alcuni mesi.

Del resto, è da ricordare che il nucleo di veneti delle BR nel Veneto alla fine del '74, avevano colpito, con motivazioni non molto dissimili da quelle dell'agguato, anche da un punto del volantino del nucleo combattente in cui si afferma un aristocratico disinteressato di matrice assai diversa dall'«università, sui professori, sulla cultura, sugli studenti che si scatenano», chiedendo che «senza sarebbe da studiare meglio il rapporto che

hanno il senato accademico e il consiglio di amministrazione e la speculazione edilizia e finanziaria». È una frase, questa, che forse sta a indicare un qualche verso il nucleo autonomo operante a Lettere. Il quale — ecco una coincidenza — compare in un comunicato di lotta del Liviano» nel quale elencava con nome, cognome e una scheda informativa accanto, una serie di docenti «reazionari». Ezio Riondato è il più accennato in modo particolare per «la sua posizione di potere nella città», seguiva l'elenco delle cariche ricoperte e l'impulso di finanziare la speculazione edilizia».

Il docente intanto resta invariabilmente — almeno per ora — nei giorni della sua stanza d'ospedale, dove continuano a giungere messaggi di solidarietà da ogni parte, e il Comitato del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio che respinge «con disdegno le ingiurie e calunnie con cui si pretenderebbe motivare l'attentato» (il ruolo della banca, cioè, in varie operazioni speculative).

Ieri mattina, nello stesso edificio dove Riondato è stato ferito, si è svolta una manifestazione alla quale sono intervenuti il senato accademico e il rettore dell'università, i Consigli comunale e provinciale con il sindaco e il presidente della Provincia, esponenti sindacali e del partito, numerosi studenti e un migliaio di cittadini confluiti dopo aver percorso con cortei di macchine i quartieri padovani.

Da rilevare infine che un nuovo attentato minore è stato compiuto a Padova sabato sera (l'incendio di un negozio in piazza dei Signori, riscuoto solo parzialmente), mentre una studentessa di scienze politiche è stata fermata per «sospetta attività sovversiva» dopo che agenti della DIGOS avevano compiuto una perquisizione nel suo appartamento, rinvenendo documenti definiti, al solito, «compromettenti».

Michele Sartori

Lotta al terrorismo e occupazione nell'impegno delle masse femminili

Le donne contro la «nuova barbarie»

Il rischio del ritorno, sotto i colpi della violenza, ad un ruolo tradizionale - Un convegno regionale a Novara - Le conclusioni di Adriana Seroni - Costruire l'unità con gli altri movimenti - La Democrazia cristiana e la scadenza elettorale

DALL'INVIATO

NOVARA — Le donne a un bivio, sotto la spinta della violenza dilagante. O ritornare ad essere gli antichi «angeli del focolare» chiuse nelle proprie case, nei propri affetti, nel proprio «privato», o assumere un ruolo che può essere decisivo nello scontro aperto in questi giorni nel Paese. Non è una strada facile: ha bisogno di un grande impegno e di una grande tensione. La scelta della strada è stata fatta dalle donne comuniste, in questi momenti difficili, come hanno saputo fare in altre occasioni: in prima linea. Ne hanno parlato a lungo, con interventi secchi e precisi, le ragazze operarie, le impiegate del Piemonte convenute ieri in un convegno concluso da Adriana Seroni.

Quale ruolo, dunque, mentre i «nuovi barbari», come è stato detto, scatenano la loro «offensiva»? Due mondi si fronteggiano — ha affermato Giuseppe Fasola della Wild — quello di chi spara col mitra contro i lavoratori e quello di chi, come i comunisti, ha scelto la strada della lotta democratica, per risolvere la crisi del Paese, per costruire anche (sono parole della Seroni) «rapporti umani risolti in modo nuovo, con una nuova capacità di parità e di eguaglianza». Non è tempo di «separatismi» tra donne e uomini, ma di un impegno univoco. C'è tanto da fare per dissipare le ombre del terrore, per far comprendere alla gente che le Brigate rosse sono in primo luogo nemici delle donne, in quanto esse sono le prime ad aver bisogno di uno svolgimento sereno della vita democratica. Respingere il loro ricatto, sostenere la linea della fermezza, battendo in quella di chi tende a strumentalizzare l'oppressivo amore femminile per salvare la «convenienza civile» e quindi la vita di tutti.

Questa è la condizione preliminare, necessaria per affrontare le altre questioni aperte nel Paese, a cominciare dall'occupazione femminile, un tema che ha dominato il convegno di Novara. Certo nel Piemonte il tasso percentuale di occupazione femminile è ancora alto rispetto ad altre regioni, rispetto alla situazione tragica del Mezzogiorno. Ma anche qui nella punta alta del triangolo industriale l'attacco si fa sempre più cinquemila hanno già

perso il posto, ha ricordato Silvana Dameri. Ma quale linea adottare? Gli interventi hanno cercato di andare oltre l'orizzonte angusto della singola cittadina da difendere a denti stretti. Sono state analizzate le possibilità nuove offerte ad esempio dalla legge per la riconversione industriale: coloro che si occupano dei piani di settore, ha detto la Seroni, in politica con atteggiamenti presenti nei movimenti femministi, non sono «maschi traestriti», sono donne che non vogliono essere «dimezzate», bensì vogliono costruire un intreccio tra problemi particolari della condizione femminile e problemi generali.

Altri strumenti importanti sono rappresentati dalla legge per la parità (la lotta alla Fiat confluita nell'assunzione di 195 donne ne è una importante partita elettorale). Novara sarà un «test» non dappoco. E non a caso già sono annunciati discorsi e comizi dei principali esponenti politici: Berlusconi, Zaccagnini, Craxi. È una città, un comune dove forte è la presenza — come è stato denunciato al convegno ad esempio nell'intervento di Giulia na Manica — di una DC dominata dalle forze di destra, chiesta alle spinte sociali. Una

Si cerca di dare un volto agli assassini di Francesco Di Cataldo

MILANO — Nell'ambito delle indagini per l'uccisione, rivendicata dalle Brigate rosse, del vice comandante delle guardie del carcere di San Vittore, maresciallo Francesco Di Cataldo, si sta fattosamente cercando di ricostruire l'identità dei tre componenti del commando che giovedì mattina ha fatto il mortale agguato al maresciallo davanti a casa sua, in via Ponte Nuovo. Le rare testimonianze sono però molto discordi nella descrizione degli attentatori ed è pertanto difficile un'identità attendibile.

È invece sfumata la pista relativa al possibile nologgero presso l'AVIS della «Fiat 128» verde usata dal commando. Un'auto dello stesso tipo era già apparsa in occasione di diversi attentati a Milano, soprattutto in occasione di tentativi alle gambe. Dato che poi l'auto non era mai stata trovata, gli investigatori ritengono che questa «colonna» milanese delle «Brigate rosse» usi spesso la stessa vettura, munendosi però ogni volta di diverse targhe false.

DC tanto poco disponibile alla politica del confronto da rifiutare, in queste ultime ore, il «vol» tecnico di cinque consiglieri comunisti, preferendo rinunciare a investimenti per cinque miliardi destinati ad investimenti sociali, a scuole materne, ad asili nido, a servizi essenziali per le masse femminili.

È proprio questo atteggiamento da configgere, anche attraverso le urne. «Chiediamo un voto — ha detto la Seroni — proprio per far progredire la politica unitaria indispensabile per cambiare il Paese». È l'obiettivo principale. Per questo il convegno ha lanciato un appello alle donne comuniste: in questi giorni, in queste settimane, le donne dei diversi partiti, dei diversi movimenti, devono saper far sentire come hanno fatto a Roma, a Milano, la loro voce unitaria. Ma l'unità non «si fabbrica» delegando le proprie dirigenze, le «incaricate» alle trattative di vertice: bisogna aprire un confronto alla base, nei quartieri, nelle zone, nei luoghi di lavoro e costruire così quel movimento di cui il Paese ha bisogno.

Bruno Ugolini

Alfredo Reichlin Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Bruno Enriotti Direttore responsabile Editore S.p.A. «L'Unità» Tipografia T.E.M. - Viale Feltrino Testi, 75 - 20100 Milano

Hanno parlato Carrillo e Dolores Ibarruri

Un imponente comizio a Madrid ha concluso il Congresso del PCE

Confermata dai documenti finali la «linea eurocomunista» sulla quale c'è «piena unità»

DALL'INVIATO
MADRID — Conclusosi sabato a tarda notte, il IX Congresso del PCE ha compiuto solo ieri mattina il suo ultimo atto in uno dei quartieri più popolosi della capitale spagnola...

...velato l'organizzazione dei lavoratori più numerosa e più influente di Spagna. Rafforzata anche la presenza del Partito socialista unificato di Catalogna (PSUC), a conferma di quanto era risultato nel corso di dibattiti congressuali...

...piti democratici svolti da qualsiasi altro partito di Spagna, allora si è pronunciata la futura. Ora tutti vedono i risultati. Dal IX Congresso è uscito un partito non solo unito, ma — ha sottolineato — più forte, più agguerrito...

Colma fino all'inverosimile, tappezzata di drappi rossi e punteggiata di bandiere del partito e delle varie nazionalità della Spagna la Plaza de Toros di Caramanchel, di questo quartiere tristemente noto soprattutto per il suo carcere nelle cui celle nel lungo arco degli anni bui della dittatura e fino a poco più di un anno fa, sono passati centinaia e centinaia di comunisti e di antifascisti...

Carrillo e come dicevamo — l'altra notte e ieri mattina — nel comizio di Caramanchel è tornato su questi temi, polemizzando in particolare coi «critici esterni del partito» che avevano messo in dubbio la capacità del PCE di sviluppare su tutti i temi, anche su quelli più controversi e conflittuali...

Carrillo ha poi risposto anche a coloro — come ha detto — che avrebbero voluto vedere riaccesi i capi storici del PCE perché solo così il partito potrebbe avere una credibilità democratica. Ebbene, i capi storici sono emersi, ha detto, i dirigenti giovani, tutti i giovani che hanno dimostrato di essere capaci e disposti ad occupare un posto di direzione...

In visita in Cambogia quattro «maoisti» statunitensi

BANGKOK — La voce della Cambogia ha annunciato ieri mattina che quattro «maoisti» americani sono ospiti ufficiali del regime di Pol Pot...

...La Cambogia e gli Stati Uniti non hanno relazioni diplomatiche. Phnom Penh ha a sottolineare il peso che il grande sindacato unitario di massa è venuto acquistando nel Paese e che, nelle recenti elezioni sindacali si è ri-

...La Cambogia e gli Stati Uniti non hanno relazioni diplomatiche. Phnom Penh ha a sottolineare il peso che il grande sindacato unitario di massa è venuto acquistando nel Paese e che, nelle recenti elezioni sindacali si è ri-

...La Cambogia e gli Stati Uniti non hanno relazioni diplomatiche. Phnom Penh ha a sottolineare il peso che il grande sindacato unitario di massa è venuto acquistando nel Paese e che, nelle recenti elezioni sindacali si è ri-

Il comunicato a conclusione della visita

Utili per la distensione i colloqui di Vance a Mosca

La «Pravda»: «Andare avanti» - Il giornale sottolinea tuttavia che l'intesa ha ancora molti nemici a Washington - L'interpretazione che si dà a Mosca di episodi come quello di Sevcenko

DAL CORRISPONDENTE
MOSCA — L'Unione Sovietica valuta come «positivo» i colloqui con il segretario di Stato USA Vance e fa capire che al tavolo della trattativa vi è stato un «progresso» sulla strada della «comprensione» tra le parti. Ma non parla apertamente di «successo» o di «approvazione» della linea portata avanti dal Cremlino...

...di Breznev nell'incontro con Vance e cioè che si è provveduto ad uno scambio utile di idee e che ora la partita passa a nuovi incontri. La Pravda commenta le affermazioni del «comunicato» insistendo sul «progresso» facendo però rilevare che Cremlino non può dimenticare che gli USA vi sono forti che si oppongono alla distensione. L'organo del PCUS non che già dall'inizio della fase della trattativa Sall'indirizzo di Vance è stato, soprattutto, il colloquio sull'installazione di armi nucleari di cui si parla, e che deve essere continuata di comune accordo con l'Inghilterra...

...do si è compreso che si poteva trovare «realmente» strade comuni e si poteva aprire una prospettiva di collaborazione. L'accento non è casuale. Viene fatto proprio nel momento in cui si chiude la pagina del colloquio tra Vance, Gromiko e Breznev, e mentre, tutto sommato, la parte sovietica ha ottenuto quanto chiedeva dal marzo dello scorso anno. Ciò dal giorno del fallimento dei colloqui di Vance...

...do si è compreso che si poteva trovare «realmente» strade comuni e si poteva aprire una prospettiva di collaborazione. L'accento non è casuale. Viene fatto proprio nel momento in cui si chiude la pagina del colloquio tra Vance, Gromiko e Breznev, e mentre, tutto sommato, la parte sovietica ha ottenuto quanto chiedeva dal marzo dello scorso anno. Ciò dal giorno del fallimento dei colloqui di Vance...

Giornalisti e segreto di Stato in Gran Bretagna

Il fantasma del «colonnello B.»

Rivelazioni della stampa sul servizio di controllo delle informazioni (Sigint) provocano interventi delle autorità giudicanti censure politiche - Il modello anglosassone

Il sergente Peter Sicking della «Special Branch» non ha passato una buona giornata al congresso dei sindacati dei giornalisti inglesi (Natta sul tutto di giornalisti) che si è concluso l'altro ieri a Whitby Bay, una località sul Mar del Nord a pochi chilometri da Newcastle. Il suo incarico era molto delicato. Doveva consegnare un avviso di reato rivelazione del segreto di Stato per aver pubblicato il nome di un colonnello al direttore della rivista del sindacato dei giornalisti, Ron Knowles. Sicking, il sergente, che bisogna fare di tutto perché il caso del colonnello B. non esplodesse ed ha tenuto perno la prima pagina del Times.

...La stampa perché non evidenziasse aspetti della vita inglese che mettono in discussione grandi questioni di principio. Il fantasma del «colonnello B.» ha aleggiato per diversi giorni sui lavori del congresso. Poi si è materializzato nell'articolo di Ronald Knowles sul «colonnello B.» che ha avuto una grande risonanza. Il sergente Sicking ha fatto di tutto perché il caso del colonnello B. non esplodesse ed ha tenuto perno la prima pagina del Times.

...Il sergente Peter Sicking della «Special Branch» non ha passato una buona giornata al congresso dei sindacati dei giornalisti inglesi (Natta sul tutto di giornalisti) che si è concluso l'altro ieri a Whitby Bay, una località sul Mar del Nord a pochi chilometri da Newcastle. Il suo incarico era molto delicato. Doveva consegnare un avviso di reato rivelazione del segreto di Stato per aver pubblicato il nome di un colonnello al direttore della rivista del sindacato dei giornalisti, Ron Knowles. Sicking, il sergente, che bisogna fare di tutto perché il caso del colonnello B. non esplodesse ed ha tenuto perno la prima pagina del Times.

...Il sergente Peter Sicking della «Special Branch» non ha passato una buona giornata al congresso dei sindacati dei giornalisti inglesi (Natta sul tutto di giornalisti) che si è concluso l'altro ieri a Whitby Bay, una località sul Mar del Nord a pochi chilometri da Newcastle. Il suo incarico era molto delicato. Doveva consegnare un avviso di reato rivelazione del segreto di Stato per aver pubblicato il nome di un colonnello al direttore della rivista del sindacato dei giornalisti, Ron Knowles. Sicking, il sergente, che bisogna fare di tutto perché il caso del colonnello B. non esplodesse ed ha tenuto perno la prima pagina del Times.

...La questione è molto delicata e pone in discussione la libertà di stampa in un Paese preso a modello per l'informazione (il cosiddetto modello anglosassone, cioè la notizia separata dal commento). L'accusa del sindacato dei giornalisti, del suo neoeletto presidente, Denis MacShane, è un giovane di 29 anni, è bruciante: siamo in presenza di un atto di censura politica, di un tentativo di intimidire

...La questione è molto delicata e pone in discussione la libertà di stampa in un Paese preso a modello per l'informazione (il cosiddetto modello anglosassone, cioè la notizia separata dal commento). L'accusa del sindacato dei giornalisti, del suo neoeletto presidente, Denis MacShane, è un giovane di 29 anni, è bruciante: siamo in presenza di un atto di censura politica, di un tentativo di intimidire

...La questione è molto delicata e pone in discussione la libertà di stampa in un Paese preso a modello per l'informazione (il cosiddetto modello anglosassone, cioè la notizia separata dal commento). L'accusa del sindacato dei giornalisti, del suo neoeletto presidente, Denis MacShane, è un giovane di 29 anni, è bruciante: siamo in presenza di un atto di censura politica, di un tentativo di intimidire

...La questione è molto delicata e pone in discussione la libertà di stampa in un Paese preso a modello per l'informazione (il cosiddetto modello anglosassone, cioè la notizia separata dal commento). L'accusa del sindacato dei giornalisti, del suo neoeletto presidente, Denis MacShane, è un giovane di 29 anni, è bruciante: siamo in presenza di un atto di censura politica, di un tentativo di intimidire

Ripartiti per Seul i passeggeri dell'aereo sconfinato in URSS

HELSINKI — Un Boeing 707 della linea sudcoreana è partito ieri da Helsinki per il Giappone, con a bordo i passeggeri dell'aereo sudcoreano costretto ad atterrare nell'URSS giovedì sera. L'aereo è stato intercettato da un caccia sovietico e la battaglia del vento una manovra scriveva a grandi lettere il nome del «colonnello B.»...

...La circostanza è stata formalmente confermata da Choe Joong Hoon, presidente della compagnia «Korea Airlines» (KAL) nella stessa conferenza stampa. In un primo momento sembrava che le vittime fossero state causate dall'atterraggio di emergenza su un lago ghiacciato presso Murskansk. I due passeggeri morti sono il giapponese Yoshitaka Sugano, di 31 anni, e un cittadino sudcoreano. Il presidente della KAL ha anche affermato che l'aereo di rotta sarebbe stato causato da un guasto alle apparecchiature di navigazione. A Tokio il ministero degli Esteri ha annunciato che un fratello di Sugano è un terzo giapponese, Takahisa Fukui, sono stati gravemente feriti. In totale vi sarebbero tredici feriti ma non si sa ancora se sono stati tutti feriti da proiettili oppure nell'atterraggio di emergenza. L'aereo sudcoreano era stato intercettato quando si trovava a più di mille miglia fuori dalla sua giusta rotta nel volo da Parigi a Seul, via Anchorage, a Tokyo.

...La circostanza è stata formalmente confermata da Choe Joong Hoon, presidente della compagnia «Korea Airlines» (KAL) nella stessa conferenza stampa. In un primo momento sembrava che le vittime fossero state causate dall'atterraggio di emergenza su un lago ghiacciato presso Murskansk. I due passeggeri morti sono il giapponese Yoshitaka Sugano, di 31 anni, e un cittadino sudcoreano. Il presidente della KAL ha anche affermato che l'aereo di rotta sarebbe stato causato da un guasto alle apparecchiature di navigazione. A Tokio il ministero degli Esteri ha annunciato che un fratello di Sugano è un terzo giapponese, Takahisa Fukui, sono stati gravemente feriti. In totale vi sarebbero tredici feriti ma non si sa ancora se sono stati tutti feriti da proiettili oppure nell'atterraggio di emergenza. L'aereo sudcoreano era stato intercettato quando si trovava a più di mille miglia fuori dalla sua giusta rotta nel volo da Parigi a Seul, via Anchorage, a Tokyo.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Anzianità e quiescenza per il personale delle abolite imposte di consumo

Cari compagni,
correa sottoporri un quesito che, pur essendo singolare, credo possa riguardare anche altre persone oltre lo scrivente. Il luglio 1977, risultato vincitore di un concorso per segretario della carriera di concetto dell'Amministrazione periferica delle Tasse e imposte indirette sugli Affari, fu l'ufficio di cui ho fatto parte. Da allora, ho lavorato presso l'Ufficio del registro successioni e atti giudiziari di Firenze, in quella veste. Precedentemente presso il medesimo Ufficio avevo prestato servizio dal 1° gennaio 1973 al 30 giugno 77, quando ho lasciato l'incarico per effetto delle cessate imposte di consumo. Infatti il 1° marzo 1970 fu assunto dalla società Trezza, appaltatrice del servizio di accertamento e riscossione delle imposte di consumo per il Comune di Firenze, con tale qualifica. In data 2 luglio 1977 ho avanzato al ministero delle Finanze due distinte domande per ottenere: a) che ai fini del trattamento di quiescenza mi fosse computato il periodo di servizio dal 1° marzo 1970 al 31-12-1972, secondo l'art. 18, 4° comma del DPR 26-10-1972 n. 649 e gli artt. 11 e 15 del DPR 29-12-1973 n. 1092, dal 1° gennaio 1973 al 30-6-1977, secondo l'art. 18, 4° comma del DPR 26-10-1972 n. 649 e l'art. 11 del DPR 29-12-1973 n. 1092.

b) che ai fini della carriera, mi venisse riconosciuto il periodo 1° gennaio 1973-30 giugno 1977, per un totale di 4 anni e 6 mesi — e che conseguentemente mi fosse attribuito, con decorrenza 1° luglio 1977, il parametro I/8 e uno scatto di anzianità, ai sensi dell'art. 18, 3° comma del DPR 26-10-1972 n. 649. Ancora non ho ricevuto alcuna risposta. Vi chiedo quindi di prima di tutto un giudizio di merito e poi quali azioni compiere: sarebbe mia intenzione citare in giudizio l'Amministrazione finanziaria presso il TAR del Lazio o della Toscana. GIULIANO LASTRUCCI (Firenze)

I dipendenti delle Poste e il rapporto con l'INAIL

Cari compagni,
sono un dipendente dall'Amministrazione di telecomunicazioni, titolare di una rendita infortunistica. In data 29-12-1967 ho subito un infortunio sul lavoro in data 14-6-1972, alla visita di revisione mi è stata riconosciuta una invalidità permanente del 20%. Nella terza decade del maggio 1978 (decennio dalla data di costituzione della suddetta rendita) ho chiesto, sotto il pretesto di una visita di revisione presso l'INAIL, l'importo della rendita mensile di cui sono titolare. Ecco la mia domanda: ho diritto alla rivalutazione della rendita così come è stato operato per gli assistiti dalla Ferrovie dello Stato e per il personale INAIL, e solo l'ente che mi sottopone a visite di revisione per conto dell'Amministrazione P.P. (Poste e Telecomunicazioni). Sarò lieto di ricevere un cortese riscontro. SERGIO VARO (Forlì)

L'articolo 127 1° comma del T.U. delle disposizioni per la attuazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (art. 127 del DPR n. 1124) dispone che: «Non sono assicurati presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro i dipendenti delle aziende autonome del ministero delle Poste e Telecomunicazioni ed altri lavoratori assistiti direttamente dall'INAIL». Pertanto i dipendenti degli enti sopracitati sono assicurati presso l'INAIL, e tale assicurazione, di per sé, non prevede alle costituzioni delle rendite e di quanto altro attinente agli infortuni sul lavoro.

Gli accertamenti medici sono stati affidati da tali enti, tramite convenzioni all'INAIL, il quale provvede alla gestione della situazione assicurativa e alla cartella di lavoro, e l'INAIL, che provvede alla gestione pratica, per la situazione assicurativa, non è responsabile nei confronti dei dipendenti delle aziende autonome del ministero delle Poste e Telecomunicazioni ed altri lavoratori assistiti direttamente dall'INAIL.

Pertanto al quesito posto dal lettore dipendente delle Poste e Telecomunicazioni, che domanda se, a seguito della visita di revisione decennale possa essergli riconosciuta una rivalutazione della rendita, si deve rispondere positivamente, sempre che vi sia stato un aggravamento delle condizioni fisiche in dipendenza dell'infortunio subito. Or tale aggravamento, riconosciuto, non comporta un aumento del grado di invalidità, e il trattamento pensionistico di diritto non viene automaticamente assunto dalla rendita.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Allari, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrà, giudice Cdl; Mirco Raffone, avvocato Cdl; Torino; Salvatore Scudato, medico alla pubblica Merca Casacchiera di Torino e l'avv. Paolo Trombetti di Bologna.



il Barcaffè® Baby Gaggia

...L'OMBARA
FRANCESCO DE VITO
Via Vittorio Pisani 19 - MILANO
Tel. 02/50108 - 530173
02/501154

...L'EMERSON
ZU-MA-GRA
Via Ruffini 78/R - GENOVA
Tel. 010/540412

...L'ARREZZO
Via Roma 15 - BELLUNO
Tel. 0432/53732

...L'USI
Via Belfiore 7 - CAGLIARI
Tel. 070/301871

...L'AZIO
PIERO CMTI
Via De' Cosi 20 - OSTIA LIDO
Tel. 06/6694381 (Roma)

...L'PIEMONTE
PIEMONTE S.p.A.
Corso Montecuccoli 64 - TORINO
Tel. 011/770139 - 712131

...L'PUGLIA
VINCENTO SANTOROLA
Via Emilia 26/A - BARI
Tel. 080/33411 - 33446

...L'CAMBRIA
GIRA S.p.A.
Riviera di Chiaia 215 - NAPOLI
Tel. 081/471720

...L'EMILIA-ROMANA
EMILIA-ROMANA
PASSEGGIO OMBRO
Via Ruffini 15 - BOLOGNA
Tel. 051/27920

...L'TOSCANA
TOSCANA
Via Tevere Dotti 4/10/12
Tel. 050/430419 - FIRENZE

GAGGIA S.P.A. - 20087 Robecco S/Naviglio (MI) - T. 02/94776-94777-947519-947514 - Telex 26897

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 ARGOMENTI - Cineteca - Joris Ivens
 13,00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO
 17,00 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA (colori)
 17,05 GIOCO CITTA' (colori)
 18,00 ARGOMENTI (colori): La ricerca sull'uomo
 18,30 SPECIALE AGRICOLTURA DOMANI - Dimmi come mangi
 18,50 L'OTTAVO GIORNO (colori)
 19,20 LE ISOLE PERDUTE - Telefilm «La vendetta»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 CRONACHE DI POVERI AMANTI - Film. Regia di Carlo Lizzani. Con Anna Maria Ferrero, Antonella Luadi, Cosetta Greco, Marcello Mastroianni, Gabriele Tinti, Adolfo Consolini, Wanda Capodaglio, Giuliano Montaldo
 22,15 CINEMA DOMANI (colori)
 22,25 BONTÀ LORO - Incontro con i protagonisti
 23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

Rete due

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
 13,00 TG 2 ORE TREDICI
 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
 15,00 ROMA - Concorso ippico (colori)
 17,00 TV 2 RAGAZZI - Gli apprendisti pompieri - Telefilm
 18,00 LABORATORIO 4 (colori) - La TV educativa degli altri
 18,25 DAL PARLAMENTO (colori) - TG 2 Sportsera
 18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo
 19,45 TG 2 STUDIO APERTO

20,40 LA PORTA SUL BUIO (colori) - Programma di Dario Argento - Terzo episodio - «La bambola». Con Roberto Hoffmann, Maria Venier, Gianfranco D'Angelo, Erika Blanc, Maria Teresa Albani, Pupo De Luca. Musiche di Giorgio Gaslini. Regia di Mario Foglietti
 21,45 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 22,00 PROSPETTIVA EUROPA - «La Svizzera». Prima puntata - «Per amore di Guglielmo»
 22,55 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
 23,30 TG 2 STANOTTE

Swizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Come Segli sveglia il sole; 18,10: Dal che ce la fa; 18,35: Incontri; 19,10: Telegiornale; 19,25: Telegiornale sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,45: Ricercare; 22,45: Telegiornale; 22,55: Telegiornale.

Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il processo ai dinamitardi; 22,10: Passo di danza.

Francia

Ore 12,50: La lontananza; 14: L'occhio del gatto; 14,55: Il quotidiano illustrato; 15,55: Finestra sul...; 17,55: Cartoni animati; 17,40: E' la vita; 18,45: Top club; 19: Telegiornale; 19,32: La testa e le gambe; 20,35: Les infomrades: Jacques; 21,35: Capolavori in pericolo; 22: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 18,50: Papà ha ragione; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S»; 21: Solo per te ho vissuto. Film. Regia di Robert Wise con Jane Wyman, Sterling Hayden; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

La porta sul buio
 (Rete due, ore 20,40)

Thrilling a volontà anche stasera per chi n'abbia voglia e non abbia già visto, a suo tempo, il terzo episodio, dal titolo *La bambola*, del programma di Dario Argento. La vicenda prende le mosse, questa volta, da un manicomio dal quale un paziente



Anna Maria Ferrero e Marcello Mastroianni nel film «Cronache di poveri amanti» di Lizzani (Rete uno, ore 20,40).

è fuggito. Gli danno la caccia, naturalmente, perché lui è uno schizofrenico. Poi la vicenda si ingarbuglia, ma non manca il colpo di scena finale...

Cronache di poveri amanti
 (Rete uno, ore 20,40)

Recensendo questo film di Carlo Lizzani alla sua prima apparizione, nel 1954, così scriveva, fra l'altro, Ugo Casarighi: «Una folla di personaggi, e tutti importanti, nella popolosa e stretta via del Corno, proprio dietro Palazzo della Signoria, a Firenze 1925 perfettamente ricostruita. Colpa del bel romanzo di Pratolini che ne aveva anche di più. Il suo spirito antifascista e umano, però, rivive qui, nel film di Lizzani, nonostante i dolorosi tagli necessari alla riduzione cinematografica. (...) Il film modestamente intitolato *Cronache di poveri amanti*, attraverso la narrazione affettuosa e fedele dei casi di una via di quartiere, dei quotidiani incontri e sviluppi amorosi, non solo ci dà la cronaca, ma la storia d'Italia in un preciso periodo e, se vogliamo, in un periodo tristemente critico. E questo, modestamente, è anche il vero realismo cinematografico. (...) E' un'opera che non si può non vedere... alla quale facilmente e volentieri si perdono anche i difetti».

Bontà loro (Rete uno, ore 22,25)

Tre personaggi di grande notorietà sono gli ospiti che stasera Maurizio Costanzo riceverà nel salottino dello Studio 11 della RAI di Roma: il campione del mondo di automobilismo Niki Lauda, l'attore Tino Buazzelli e il giornalista-scrittore Peter Nichols, corrispondente da Roma del *Times* di Londra, considerato uno dei più acuti osservatori stranieri delle vicende di casa nostra.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte stamane; 7:47: La diligenza; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10:35: Grande fumetto parlante; 12:05: Voi ed io '78; 14:15: Musicalmente; 14:30: Lo spunto; 15:05: Primo Nip; 17:10: Musica sud; 17:30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18:35: Tra scuola e lavoro; 19:35: 180 canzoni per un secolo; 20:30: Il tagliacar-

te; 21:15: Obiettivo Europa; 21:40: «La Scala è sempre la Scala»; 22:15: Tradizioni musicali dell'Asia; 22:50: Cantata Peppino di Capri; 23:05: Buonotte dalla dama di cuori.

Radiodue

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7:55: Un altro giorno; 8:45: TV in musica; 9:32: Il caso Maurizio; 10: Speciale GR 2; 10:12: Sala F; 11:30: Spazio libero; 1: programmi dell'accesso;

12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Il sì e il no; 18,55: Musica popolare romantica; 19,50: Facile ascoltare; 20,40: Musica a Palazzo Labia; 21,29: Radiodue ventunovecento.

Radiotre

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rachmaninov; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Educazione musicale; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'arte in questione; 22: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

LE INTERVISTE DEL LUNEDI: Claudio Abbado

Quando il maestro cantava nel coro



Per veder lavorare Bruno Walter, Scherchen e Karajan il giovane direttore italiano, ancora studente a Vienna, faceva il corista - Gli impegni con la Scala, con i Wiener Philharmoniker e con la London Symphony Orchestra Il duro lavoro per imporre in Italia la conoscenza dei grandi compositori contemporanei - Attività instancabile

MILANO - Incontriamo Claudio Abbado alla Scala, la sede dove ormai la sua attività si svolge per più di metà dell'anno, il teatro dove opera nelle vesti di direttore stabile dell'orchestra (dal 1968) e, dall'anno scorso, di direttore artistico. Gli impegni con la Scala non gli hanno impedito di assumere altri incarichi di carattere continuativo, in particolare a Vienna e a Londra: nel 1971 è stato nominato direttore principale del Wiener Philharmoniker ed è recente la notizia della sua chiamata a direttore musicale della London Symphony Orchestra (di cui era già direttore ospite principale dal 1973). Sono solo alcune delle tappe più significative di una carriera che lo ha portato ai vertici del concertismo internazionale. E viene subito voglia di chiedergli se le condizioni stesse della vita musicale non rischiano di indurre gli interpreti di maggior rilievo ad una troppo faticosa dispersione. «Mi sono trovato alcuni anni fa in momenti un po' difficili, in cui veramente non sapevo che cosa scegliere. Ora, a parte le tournées della scala e gli spettacoli che porteremo fuori, dirigo l'opera solo a Milano. Per la musica sinfonica rimangono alcuni punti base: i Wiener Philharmoniker con uno o due concerti all'anno, i Berliner Philharmoniker una volta all'anno, e poi la London Symphony. Non faccio altro, a parte il lavoro con i giovani della Comunità europea. Torno qualche volta in America, per il resto non trovo più il tempo, per cui c'è una scelta automatica. E' inevitabile, volendo lavorare seriamente qui alla Scala per sei mesi all'anno».

«C'è un'opera che non si può non vedere... alla quale facilmente e volentieri si perdono anche i difetti».

Chiedo come funzionano i rapporti con i Wiener Philharmoniker e la London Symphony. «Con i Wiener Philharmoniker il primo contatto è stato a Salisburgo nel 1965, quando diressi la II Sinfonia di Mahler. Hanno una attività particolare, perché sono l'orchestra della Staatsoper di Vienna (e del Festival di Salisburgo): in campo sinfonico fanno solo nove concerti all'anno a Vienna e delle tournées. Non hanno quindi bisogno di un direttore musicale. Mi hanno invitato nel 1971 come direttore principale, che è il primo direttore con cui fanno le tournées. L'impegno con Vienna non mi portava via molto tempo, erano due o tre concerti all'anno, ma le tournées potevano richiedere diverse settimane. Poiché assumerò dalla stagione 1979-80 il posto di direttore musicale della London Symphony, lascerò l'impegno stabile con Vienna».

La formazione

Il rapporto di Abbado con Vienna non riguarda solo il suo lavoro con i Wiener Philharmoniker: «I tre anni che ho passato a Vienna da studente sono stati importantissimi per la mia formazione culturale. All'inizio per me molte cose sono state una scoperta, a cominciare dalla scuola di Vienna, di cui sapevo poco. Hans Szwarcowski, che era stato allievo di Webern, ci ha insegnato e fatto conoscere quasi tutto di Schönberg, Berg e Webern, anche se allora si eseguivano ancora poco. E sempre a Vienna conobbi Mahler e Bruckner. Al Musikverein andavamo a cantare in coro, io, Zubin Mehta e altri, per veder lavorare i direttori, come Bruno Walter (cantai nel coro quando diresse il Requiem di Mozart), Scherchen, Karajan, Krips. Mi ricordo perfettamente la prima volta che ho ascoltato la II Sinfonia di Mahler, cantavo nel coro e dirigevo Krips».

Tutto Mozart

Chiedo ad Abbado che cosa pensa del fatto che alla Scala manca da 22 anni il Flauto magico di Mozart, ed egli giudica la cosa assurda, sottolineando l'importanza che avrà il ciclo di tutte le principali opere di Mozart che verranno rappresentate con la regia di Strehler. Tra le lacune più gravi che andranno colmate nell'immediato futuro ricorda in modo particolare il teatro di Monteverdi.

Non verrà meno l'attenzione agli autori contemporanei, dopo le novità commissionate

dalla Scala a Nono e a Bussetti sarà la volta di Berio (nel prossimo novembre), di Penderecki (nel 1980), di Stockhausen, che si è impegnato a scrivere per la Scala un nuovo lavoro per il 1981, e l'anno dopo, forse, di Boulez.

Ripetendo il discorso su Abbado interprete va sottolineato il significato della apertura del suo repertorio alla musica dei nostri giorni: si ricordano le sue interpretazioni di lavori di Ligeti, Stockhausen, Maderna, Nono, Manzoni, Berio, Donatoni e Sciarino. E si passa a parlare del significato umano e civile che hanno avuto per lui i concerti nelle fabbriche, a Sesto, Pavia, Genova, l'apertura a un nuovo pubblico con i concerti per lavoratori («l'idea è nata vedendo la risposta di un certo pubblico nuovo al concerto antifascista che facemmo alla Scala con Pollini»).

Parliamo infine dell'esperienza con l'orchestra giovanile europea, i cui brillanti risultati, ottenuti in soli dieci giorni di prove, hanno piacevolmente sorpreso un po' dovunque. A Parigi li hanno addirittura giudicati migliori della Orchestra de Paris. «C'è della esagerazione, ma il successo si può spiegare. Senza dubbio i singoli professori che fanno parte di orchestre valide sono migliori di questi ragazzini. Però con loro, riuniti insieme, con l'entusiasmo che avevano, facendo musica quanto e come si voleva, senza limiti, si sono ottenuti risultati straordinari, cui certe orchestre di professionisti non giungono per il loro modo di tirare avanti. In Italia possono rivelarsi rovinose le questioni economiche, di orario, le strutture che bloccano il musicista. C'è chi pensa troppo a questioni economiche, e poi il fatto di avere il posto per tutta la vita, con la prospettiva della pensione, dà una certa sicurezza, per cui alcuni si siedono e suonano, tirano avanti, tanto hanno già il posto. Per fortuna ci sono naturalmente anche i veri musicisti, che si comportano ben diversamente...».

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: Il maestro Claudio Abbado mentre dirige le prove di un concerto. Alle sue spalle, sulla sinistra, il pianista Maurizio Pollini.

E' ROBUSTA
COME UN FUORISTRADA
E MANEGGEVOLE COME
UNA BICICLETTA.

La Dyane ha le sospensioni a grande escursione e le ruote indipendenti: questo la rende eccezionalmente stabile su qualsiasi tipo di terreno e, praticamente, irrovesciabile. E' montata su un telaio a piattaforma con longeroni incorporati: questo la rende così robusta.

La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h. Ha 5 grandi porte e il tetto apribile, trasporta comodamente 4 persone e ha un bagagliaio di 250 dm³. E' una trazione anteriore, è raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco.

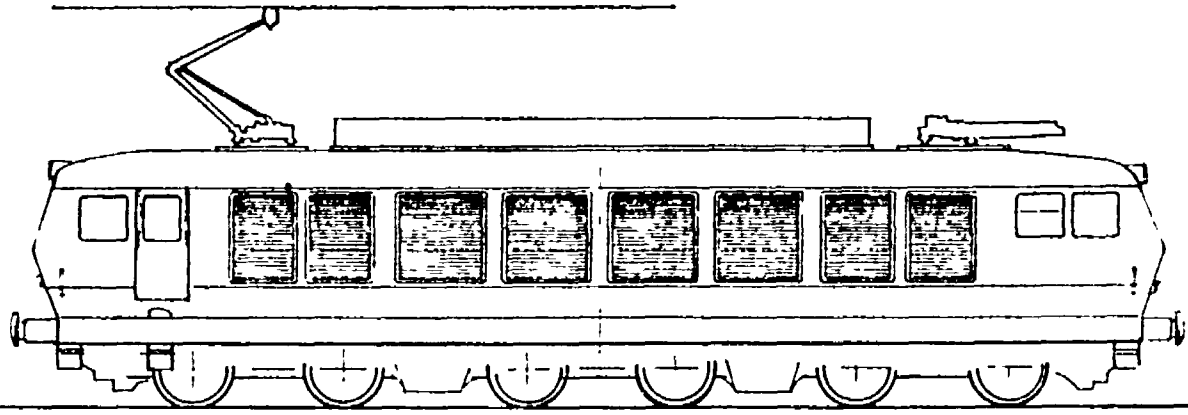
E' la Dyane. L'auto in jeans.

CITROËN

Sostituirà la «Tartaruga» e il «Caimano»

Così la nuova locomotiva FS

Le sue principali caratteristiche: lunghezza metri 17,740; peso in ordine di marcia chilogrammi 97.800; velocità massima 130-160 chilometri orari; potenza 4.100 kW



La cabina di guida della E 633 modellata dalla FIAT di Savigliano. Alcune modifiche alla cabina, in particolare riguardanti l'abitabilità, sono state suggerite dai ferrovieri dopo la visita a Savigliano di una delegazione CGIL-CISL-UIL. Accanto: la silhouette della nuova locomotiva della FS, secondo una ricostruzione dell'Unità.

Correrà con la sigla E 633 la nuova locomotiva elettrica delle Ferrovie dello Stato in costruzione presso le officine di Savigliano di Torino, affidata alla FIAT per le parti meccaniche e al Tecnomico Italiano Erosio Bouvet (TTBB) per quelle elettriche ed elettroniche. La E 633 si caratterizza per due elementi basilari: il gruppo di alimentazione a tutto elettro-

nico, la locomotiva è a struttura «modulare». L'innovazione racchiusa dalla E 633 rispetto alle altre locomotive elettriche italiane è che essa utilizza fin dal momento della progettazione l'alimentazione in parallelo dei motori di trazione mediante colonne full chopper, che per comodità possono dettare i «motori vibranti». I motori collegati con dispo-

sitivi chopper si comportano come una sola unità motrice, offrono un elevato grado di elasticità, e le locomotive che li adottano si utilizzano nelle diverse condizioni di traffico, leggero, veloce, pesante, disponendo di un sistema di marcia, accelerazione e regolazione di velocità molto morbide. Un risultato positivo è che si eliminano i momenti negativi nella all-

mentazione e si consegue anche il massimo di aderenza. La concezione a «modulo» della E 633 facilita l'ideazione dei guasti, la sostituzione di congegni deteriorati, l'aggiornamento di organi nuovi per mezzo di trazione più potenti partendo dagli elementi base, i carrelli e le colonne chopper.

Altri motivi per le ragioni accennate la E 633 è stata definita «locomotiva di rinnovamento». (Per la miglior comprensione del lettore, la sigla E 633 indica il tipo di locomotiva elettrica; il numero 6 indica gli assi; il primo 3 il numero di serie; il secondo tre il numero dei motori.)

Le ricerche a Reggio Emilia per conto del CNR

Al crescere dell'attenzione e della sensibilità verso i fenomeni della degradazione ambientale ha fatto riscontro, particolarmente negli ultimi anni, un aumentato interesse per i problemi relativi allo smaltimento dei rifiuti e sottoprodotti delle nostre attività quotidiane, sociali e produttive. Si è anzitutto compreso quanto sia necessario giungere al completo superamento dello scarico incontrollato dei rifiuti nelle acque o sul suolo, poiché da tale forma di smaltimento derivano i maggiori danni all'ambiente in cui viviamo.

Dai rifiuti sostanze per l'agricoltura

no stati presentati in un convegno tenutosi a Padova il 17 scorso, nell'ambito del Sempolium. L'attenzione si è particolarmente incentrata sul tema del compostaggio, va sotto questo nome una tecnica di fermentazione, in presenza di ossigeno, della parte organica dei rifiuti, una volta che, da questi ultimi, siano state estratte, con metodi efficaci di selezione, le frazioni vetrosa, metallica e plastica. Il compost che così si può ottenere, può essere utilizzato in agricoltura come miglioratore della struttura del terreno, in quanto ne accresce la fertilità e la lavorabilità, e come fertilizzante, sempre in misura molto limitata. In effetti il nostro terreno agrario di pianura ha bisogno di apporti di sostanze organiche, perché non ne è ricchissimo (0,5-3 per cento contro il 2,5-6 della media europea) sia per la fertilità, sia per la struttura. Si sta inoltre facendo strada la consapevolezza che nessuna concimazione minerale è in grado di ricostruire dav-

vero la naturale fertilità del suolo. Affinché, però, la tecnica del compostaggio, adeguata diffusione, occorre che si sgomberi il campo da operazioni speculative, al limite del reato, attraverso le quali si cerca di vendere ai contadini prodotti inutili se non, in qualche caso, dannosi e tossici, spacciandoli come compost. Si tratta, cioè, di evitare che, ancora una volta, l'agricoltura divenga il luogo di scarico incontrollato dei rifiuti della città e dell'industria. Vanno inoltre verificate alcune condizioni di fondo: prima di arrivare al compostaggio, i rifiuti devono essere sottoposti ad efficaci processi di selezione, sia attraverso forme di raccolta differenziata sia ricorrendo a tecnologie il più delle volte già note (va-riatura, separazione balistica, su letto fluido, ecc.). Ancora, la ricerca deve estendersi al campo del compostaggio connesso con quello di riciclaggio, separata dai rifiuti con altri materiali di scarto, quali i fanghi di depurazione, i liquami zootecnici, le borse di distilleria. Attraverso questo trattamento dovrebbe essere possibile aumentare il conte-

nuto in sostanza organica ed in elementi nutritivi del compost finale. È opportuno in fine che sia sviluppata accuratamente la parte agronomica, al fine di conoscere quali effetti reali, sul suolo e sulle colture, derivino dall'apporto di compost in campagna. Tutti questi problemi costituiscono l'oggetto della sperimentazione sul compostaggio che il CNR ha affidato al Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia, che dall'ottobre 1977 sta verificando, dal punto di vista chimico, biologico ed agronomico, diversi tipi di compost. La ricerca viene condotta dal CRPA in stretta collaborazione con l'Azienda municipalizzata servizi città e il Laboratorio di igiene ambientale del consorzio sanitario di Reggio Emilia, oltre che con l'Istituto di agronomia dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Piacenza che segue le sperimentazioni in vaso ed in pieno campo, su mais.

Particolare attenzione viene posta allo studio degli eventuali accumuli di metalli pesanti nel terreno e nelle colture, e ad altri aspetti igienico-sanitari. L'utilizzo del compost in agricoltura. È auspicio del CNR che da questa prolungata sperimentazione possano provenire indicazioni tanto per il traffico pesante, quanto per la produzione industriale italiana nel settore della impiantistica per l'ambiente.

Walter Ganapini Coordinatore scientifico CNR per il tema «Compostaggio di rifiuti e fanghi»

Quali le cause dell'inquinamento marino?

Con un forte anticipo sulle previsioni, nei mesi scorsi si sono verificate in Adriatico le «fioriture» di alghe, dal verde al rosso, che hanno inquinato le acque romagnole inaccettabili per la balneazione e letali per la fauna marina. Il fenomeno, violento nel 1977, si ripropone dunque per il '78 tra la giustificata preoccupazione degli operatori turistici e del pescatore. Cosa si è fatto nel frattempo? Alla Regione Emilia Romagna una commissione di esperti ha concluso le sue indagini individuando nel fosforo scaricato da fognature, allevamenti di animali, agricoltura e industria il fattore che, senza più dubbi, è il solo «tecnicamente controllabile» per migliorare la situazione. E' però emerso che il fosforo scaricato da fognature, allevamenti di animali, agricoltura e industria il fattore che, senza più dubbi, è il solo «tecnicamente controllabile» per migliorare la situazione. E' però emerso che il fosforo scaricato da fognature, allevamenti di animali, agricoltura e industria il fattore che, senza più dubbi, è il solo «tecnicamente controllabile» per migliorare la situazione.

Indice puntato contro i corsi d'acqua veneti lombardi e piemontesi

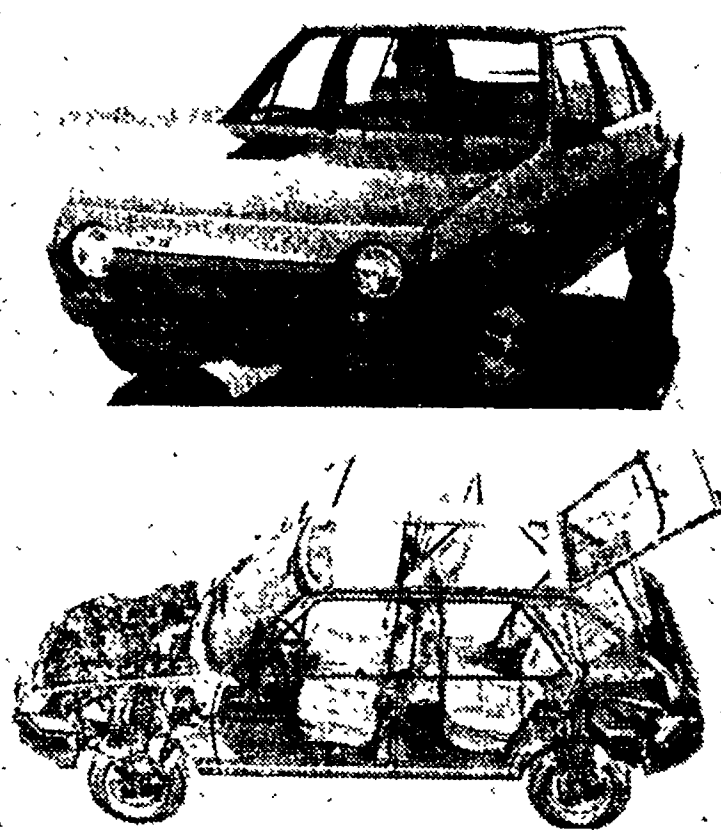
nelle di fosforo per anno provenienti per il 60 per cento da scarichi industriali. Il problema dunque ha proporzioni gigantesche, rappresentando la sommatoria di innumerevoli problemi disseminati in una pianura, la Padana, di 70.000 km quadrati sulla quale gravano 15 milioni di abitanti e nella quale si svolgono attività produttive che danno luogo ad un inquinamento pari a quello di una popolazione di 70 milioni di abitanti. Quali possono essere le soluzioni di fronte a tali dimensioni e tanta complessità? Dopo un'attesa di più di 20 anni e compresa una legge per la tutela delle acque (la 319 o legge «Merli»); entro il giugno '79 questa legge, che ne è stato fatto da determinare un progressivo impoverimento in humus. Si sta inoltre facendo strada la consapevolezza che nessuna concimazione minerale è in grado di ricostruire dav-

anno dalla presentazione del piano di risanamento esiste unicamente una proposta di legge dell'assessorato regionale all'ecologia per lo stanziamento di 3 miliardi a copertura delle spese che si dovranno affrontare per l'iniziativa a predisporre il piano. Questo ritardo è estremamente grave ed è particolarmente preoccupante. In un'intervista del Corriere della Sera di sabato 15 aprile, l'assessore regionale Pisanò ha detto che il problema è di natura politica. Se questa affermazione può spiegarsi con un equivoco dell'investigatore, è grave invece che lo stesso assessore escluda la possibilità di rispettare le scadenze di legge attribuendo la responsabilità ai ritardi di altre Regioni e finendo così nel trovarsi a far voce comune nel coro degli inquinatori che da tempo si lamentano per lo slittamento del termine del giugno '79. L'unico strumento possibile da consentire una qualifica dell'Emilia Romagna è dunque in serio pericolo se gli attacchi hanno raggiunto questo livello di pericolosità. Il rischio è grande e se è evidente che l'Emilia Romagna dovrà fare ogni sforzo per far rispettare gli obblighi di legge, di tale sforzo dovranno farsi carico il Piemonte, il Veneto, le Amministrazioni provinciali, quelle dei grandi Comuni, padani e dello Stato. E poiché l'assessore Pisanò afferma che è improbabile che lo Stato possa intervenire nei termini previsti sta in primo luogo allo Stato assicurare con i fatti che la sua legge sia rispettata. Roberto Marchetti Cattedra di ecologia dell'Università di Milano

Nicolino Pizzuto

Hanno grinta le nuove «Ritmo»

A parte la linea, lo dimostrano le doti di accelerazione, di ripresa e la velocità massima - Con la «128» nel «segmento C»



La linea aggressiva delle nuove Fiat «Ritmo» (foto in alto e qui sopra) una vista in trasparenza della vettura. I numeri che contraddistinguono i vari modelli indicano la potenza dei motori in CV/DIN.

Ragioni commerciali hanno determinato la scelta del nome per il nuovo modello della Fiat. «Ritmo» suona e si pronuncia bene in molti Paesi ed inoltre richiama un'immagine di armonia che sottolinea l'attenzione che i progettisti hanno dato al confort della vettura. Forse apprezzeremo questa scelta quando avremo avuto modo di provare la vettura, ma dovendo per il momento basare sulle impressioni ricavate al Salone di Torino concludiamo che il «Ritmo» è un'auto che merita di essere scelta per la nuova gamma di Grinta. Questo nome era stato preso in considerazione ma è poi stato utilizzato per uno dei veicoli per trasporto leggero nati dalla collaborazione tra la Fiat e l'Alfa Romeo. Eppure la linea delle «Ritmo» è tale da dare a prima vista proprio l'impressione di decisione, di sicurezza, di «grinta», appunto. D'altra parte due delle vetture della gamma, la «Ritmo 65» e la «Ritmo 63», si collocano, grazie alla loro cilindrata, nella fascia di automobili alle quali è consentito di viaggiare alle velocità massime oggi permesse e le doti di accelerazione di tutti e tre i modelli (per complessive 12 versioni) testimoniano della loro brillantezza. Basti ricordare che la «Ritmo 60» (motore di 1116 cc) copre il chilometro con partenza da fermo, con due persone a bordo più 20 chili di bagaglio, in soli 37,9 secondi e che le sue doti di ripresa le consentono, in quarta marcia e partendo da una velocità di 40 km orari, di coprire il chilometro in 40,3 secondi. A sua volta la «Ritmo 63» (motore di 1301 cc) copre il chilometro da fermo in 36,1 secondi e da 40 km/h in quarta in 39,1 secondi. I tempi per la «Ritmo 75» (motore di 1498 cc) sono rispettivamente di 34,4 e di 36,2 secondi nelle versioni con cambio meccanico e di pochi decimi superiori nelle versioni con cambio automatico. Auto davvero grintose, quindi, sia per le prestazioni che per la linea la quale ultima contribuisce non poco a tenere bassi i consumi grazie al coefficiente di penetrazione (CX di 0,38) considerato il più basso tra tutte le vetture di questa categoria.

A fianco delle «Ritmo» alla «128» la Fiat è ora fornita in una fascia di mercato che gli esperti di marketing definiscono «segmento C» e nella quale più viva è la concorrenza, sempre che — ma non c'è motivo di dubitare — le nuove vetture corrispondano in tutto alle descrizioni che ne hanno fatto i propagandisti della Casa torinese per quel che si riferisce alle prestazioni, sia per quel che attiene alla comodità di guida, al confort e ai consumi. Dei prezzi si è già detto. Sono, grosso modo, allineati a quelli della concorrenza per il «segmento C» dell'Italia. Per l'esportazione è probabile spuntino qualche punto di vantaggio giovandosi della debolezza della lira.

È nata guardando al mercato americano la gamma delle «R 18» a tre volumi

La vettura della Casa francese è proposta in tre modelli base con due diversi allestimenti. La possibile collaborazione con l'American Motors - Le principali caratteristiche tecniche e le prestazioni



La versione «GTS» della Renault «18» collocata al posto d'onore nello stand della Regie al Salone di Torino. Il disegno in trasparenza consente di vedere la disposizione degli organi meccanici della vettura.

Collocata al posto d'onore nello stand della Renault, la «R 18» è, tra le automobili stranee di serie, la vettura che suscita il maggiore interesse al Salone dell'automobile di Torino. In un momento in cui la formula delle auto «a due volumi», di cui proprio la Renault può vantare la primogenitura, va sempre più affermata, la Casa francese ha presentato al Salone di Torino la «R 18» a tre volumi? Perché questa rivista consentire una più facile penetrazione nel mercato americano, in funzione del quale la Renault sta perfezionando un accordo di collaborazione con la American Motors. Ecco quindi perché i tecnici della Renault hanno conservato per la «R 18» la trazione anteriore, si sono preoccupati del confort della tenuta di strada, della abitabilità ma al tempo stesso l'hanno progettata con

motori

La Diesel Fiat «pareggia» prima

Su questo parametro si basa il giudizio sulle nuove vetture a gasolio presentate al Salone dell'automobile di Torino



Le Fiat Diesel si distinguono dai corrispondenti modelli a benzina per il rigonfiamento sul cofano (nella foto in alto la «132 D»). Caratteristica principale del motore Sofim (foto qui sopra) l'elasticità.

Auto a benzina o auto a gasolio? E' la domanda che molti oggi si fanno prima dell'acquisto di un'auto e la risposta sta in primo luogo che i tecnici definiscono «punto chilometrico di pareggio» vale a dire il numero di chilometri che bisogna percorrere in un'auto con un'auto a gasolio (che si presuppone non sia sostituita prima di due anni) per poter appunto «pareggiare» il costo dell'auto e il costo di esercizio rispetto ad una vettura con motore a benzina, visto che le Diesel costano di più e che subiscono un più alto carico fiscale. Per vetture della categoria medio alta il «punto di pareggio» è calcolato in 12.000 chilometri di percorrenza annua in Europa e in 10.000 chilometri in Italia. Conoscuti questi dati, la scelta diventa facile e non resta che orientarsi sul modello che si preferisce, tenendo conto che ora nella categoria di vetture medio alta con motore Diesel è scesa in campo anche la Fiat. La Casa torinese ha atteso infatti il Salone di Torino per il lancio della sua gamma di vetture a gasolio che comprende la «131 Mirafiori» berlina con motore di due litri, la «131 Mirafiori Panorama» con motore di due litri, la «132» con motore di due litri e la «132» con motore di due litri e mezzo.

Così come per la «Ritmo», ci siamo limitati alla osservazione delle vetture esposte al Salone e alla visione del cofano, partecipando all'Autoshow di Torino, il più pertinente potrà essere dato soltanto quando si avrà avuto occasione di provare le vetture. Delle Diesel Fiat, quindi, non si può dire altro che sono, dal punto di vista della abitabilità, in tutto e per tutto eguali ai corrispondenti modelli a benzina e che la Fiat ha calcolato che il «punto di pareggio» per le «131 D» e «132 D» è rispettivamente di circa 11.500 e 11.000 chilometri annui riferito agli standard europei e di 18.500 e 17.000 chilometri annui se il riferimento è all'Italia.

Le Diesel Fiat, quindi, «pareggiano» prima, anche se sul mercato la Casa torinese è arrivata con ritardo avendo dovuto costruire uno stabilimento (lo Sofim di Foggia, nel tetto apribile, diffuso dalla Alfa Romeo e della Saab) per la produzione dei motori. I risultati, comunque, sembrano essere stati molto buoni se, appunto, le vetture con motore Sofim si presentano tra le più convenienti, se hanno tempi di accelerazione per tutti eguali ai corrispondenti modelli a benzina, se hanno valori di consumo — ne abbiamo accennato nei giorni scorsi — particolarmente bassi. La Casa ne vanta anche il confort e le ridotte rumorosità di marcia, mentre le velocità massime scendono, per un guidatore, giusto eguali o leggermente superiori a quelle consentite dalle nuove norme.

R 18 TS-GTS: motore 4 cilindri in linea verticale, 1647 cc, 79 CV DIN a 5500 giri/minuto, cambio a 4 o 5 rapporti, freni disco/tamburo con servofreno, sospensioni indipendenti, velocità massima 164 km/h, 8,7 o 8,2 litri di benzina per percorrere 100 chilometri alla velocità costante di 120 km/h. R 18 TS-GTS Automatic: motore 4 cilindri in linea verticale, 1647 cc, 79 CV DIN a 5500 giri/minuto, cambio a 3 rapporti automatico, freni disco/tamburo con servofreno, sospensioni indipendenti, velocità massima 159 km/h, 9,5 litri di benzina per percorrere 100 chilometri alla velocità costante di 120 km/h. Tutte le «R 18» soddisfano sia le norme federali che le norme californiane per il controllo dell'emissione dei gas e ciò conferma che la vettura è stata progettata con un occhio all'America. Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Unità Sport

Una Juve logora strappa a fatica il 2-0

La festa-scudetto rovina malamente tra fischi e noia

Contro il Pescara, condannato alla retrocessione, una delle peggiori esibizioni dei campioni - La polemica su un rigore negato agli ospiti che si sono visti anche annullare una rete

MARCATORI: Boninsegna al 9' del p.t.; Benetti al 41' della ripresa.

JUVENTUS: Zoff 7; Cuccheddu 5; Cabrin 6; Gentile 5 (Furino dal 26' della ripresa); Spinoli 6; Scirea 5; Cassio 5; Tardelli 6; Boninsegna 6; Benetti 6; Pellegrini 6; N. 12 Alessandrini, 11 Fanna.

PESCARA: Piloni 6; Motta 6; Mosti 6; De Biasi 3; Andruzza 6; Galbiati 6 (Mancin dal 1' della ripresa); Grup 6; Repetto 6; Orzi 6; Zucchini 7; Bertarelli 6; N. 12 Pinotti, 14 Prunecchi.

ARBITRO: Mattel di Macerata 5.

NOTE: Giornata temperata, terreno bagnato. Spettatori circa 30 mila di cui 17.998 paganti per un incasso di 53 milioni 339.800 lire. Nessun ammonito. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Doveva essere una scampagnata e ci poteva anche scappare lo scudetto nei due duellanti di anticipo e meno male che il Pescara ha vinto a Napoli, altrimenti la Juventus si sarebbe trovata nel suo diciottesimo scudetto al termine di una delle domeniche più scialbe e piatte.

In maglia granata il libero Galbiati?

DALLA REDAZIONE

TORINO — Giovanni Trapattoni è scuro in volto, la partita contro il Pescara, malgrado la quasi certezza dello scudetto, gli ha offerto più di un motivo per rabbuiarsi: «Nei primi discusse minuti abbiamo avuto tre belle goal, si poteva chiudere il discorso ed avere il nostro scudetto in una sola. Poi siamo calati, vuoi per troppa sicurezza o vuoi per il ritmo, ma la morale è stata che abbiamo patito il Pescara per tutto il resto dell'incontro, senza dimenticare che gli abruzzesi hanno anche fatto un goal». Un piccolo elogio per il Pescara: «Buona prova la sua — commenta il Trap — sempre pronto in contropiede e mai chiuso a pensare a difendersi, certo che noi l'abbiamo aiutato a ben figurare con alcuni svariati». Che cosa può aver determinato questi svariati? «Un fattore psicologico direi: la troppa sicurezza. Da quando ci sono in palio punti importanti come quelli di oggi bisogna avere la forza di volerli».

Il Pescara è ancora in corsa, credeva di chiudere oggi il campionato? «No, assolutamente. Immaginavo che i diretti concorrenti non avrebbero mollato, non mi aspettavo neanche la sconfitta del Torino anche se poteva essere ad una prova orgogliosa della Fiorentina. Credo che sia nelle nostre possibilità chiudere ogni discorso domenica a Roma: un risultato utile è la nostra partita».

Nella noia generale dell'incontro solo alcuni episodi hanno destato un po' di attenzione. Tardelli ha subito un atterramento in area da parte di Mosti e si è visto annullare una rete; «Il fallo di Mosti era involontario, almeno non mi hanno detto i compagni, e quindi non si discute, mi pareva invece valida la rete ma l'arbitro ha optato per il fallo sul portiere».

Cabrin ha avuto un dubbio contrasto in area juventina con Orzi ed un altro contrasto, altrettanto dubbioso, in area pescarese con Mancini: «Nel contrasto con Orzi ho toccato il pallone, in quello con Mancini, invece, mi sono trovato per terra e non so neanche io come sono finito lì». Spinoli tenta di spiegare la rete annullata a Bertarelli: «Prima che la palla giungesse a me a Grup, e dal nostro contrasto il pallone è poi schizzato verso Bertarelli che ha segnato. Il guardalinee aveva già alzato la bandierina. Non domandatemmi però per quale motivo, perché lo ignoro».

Passando al Pescara parliamo del Torino. Pare vi sia una trattativa bene avviata tra i granata e la società abruzzese per il passaggio del giovane libero Galbiati agli ordini di Radice, come contropartita si parla di metà Pileggi, metà Cantarutti e mezzo miliardario.

Galbiati, che ha lasciato il posto a Mancini per una contrattura alla caviglia destra, dice: «Al Torino vorrei andare a piedi». Si vedrà. I pescarese dicono la loro sugli episodi sopra commentati dagli juventini. Orzi: «L'intervento di Cabrin era rigore, ma ha tolto la gamba di appoggio. Quanto meno c'era un corner». Bertarelli: «Grup non era in fuorigioco, peccato quel goal poteva cambiare la partita».

Il trainer Cadè: «E' dall'inizio del campionato che va così: gli stessi cose. E' vero che i miei giocatori, in più avremmo meritato. La rete di Bertarelli? Non faccio polemiche perché ormai siamo in B, ma mi pare che ci si debba mettere d'accordo sulla valutazione del fuorigioco passivo. Comunque a Pescara quando Bettega segnò l'arbitro non considerò il fuorigioco nettissimo di Gentile. Ripeto, niente polemiche, ma ci si metta d'accordo una volta per tutte sulla valutazione del fuorigioco». «Quando la partita sono contento de nostro gioco a zona che ci aiuta ad essere pronti anche in fase offensiva».

b. m.

All'idroscalo di Milano Muore un motonauta sbalzato dallo scafo

MILANO — Un incidente mortale ha funestato l'apertura della stagione motonautica, in programma ieri all'idroscalo di Milano. Renato Morigianni, 38 anni, di Valenza Po (Alessandria) è deceduto al Policlinico di Milano pochi minuti dopo il ricovero. Lascia la moglie Giuseppina e una figlia di sette anni.

Nel corso della giornata Renato Molinari ha vinto la prova unica valida per il titolo europeo della categoria di 850 centimetri cubici. Molinari, pilota numero uno della «Sara Racing», si è aggiudicato tre delle quattro manches in programma, compiuto un testa coda ed è stato sbalzato in acqua proprio mentre stavano transitando numerosi altri concorrenti. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime: immediatamente soccorso, è stato trasportato al Policlinico, ma ogni cura si è rivelata inutile.

Nel corso della giornata Renato Molinari ha vinto la prova unica valida per il titolo europeo della categoria di 850 centimetri cubici. Molinari, pilota numero uno della «Sara Racing», si è aggiudicato tre delle quattro manches in programma, compiuto un testa coda ed è stato sbalzato in acqua proprio mentre stavano transitando numerosi altri concorrenti. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime: immediatamente soccorso, è stato trasportato al Policlinico, ma ogni cura si è rivelata inutile.

Nel corso della giornata Renato Molinari ha vinto la prova unica valida per il titolo europeo della categoria di 850 centimetri cubici. Molinari, pilota numero uno della «Sara Racing», si è aggiudicato tre delle quattro manches in programma, compiuto un testa coda ed è stato sbalzato in acqua proprio mentre stavano transitando numerosi altri concorrenti. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime: immediatamente soccorso, è stato trasportato al Policlinico, ma ogni cura si è rivelata inutile.

Il campionato, a due giornate dalla fine, ha confermato matematicamente una sentenza già scontata: il Pescara retrocede in serie B. La lotta per la salvezza resta così ufficialmente circoscritta a cinque squadre, tra le quali il Foggia avrà una partita da recuperare, quella di ieri con l'Atalanta, sospesa per incidente all'arbitro Agnolini. Per quanto concerne lo scudetto, virtualmente della Juventus grazie alla caduta del Torino a Firenze, la matematica impone ancora l'attesa, perché il Venezia è a quattro punti.

LAZIO punti 24 (-8)	GENOA punti 23 (-10)	BOLOGNA punti 23 (-12)	FOGGIA punti 21 (-19)	FIorentINA punti 22 (-10)
Milan BOLOGNA	INTER Fiorentina	NAPOLI Lazio	VERONA Inter	Pescara GENOA

(In maiuscolo le partite casalinghe. Fra parentesi la differenza reti. Il Foggia deve recuperare la gara con l'Atalanta)

Il Pescara matematicamente già retrocesso Per i pugliesi una partita da recuperare

LAZIO punti 24 (-8)	GENOA punti 23 (-10)	BOLOGNA punti 23 (-12)	FOGGIA punti 21 (-19)	FIorentINA punti 22 (-10)
Milan BOLOGNA	INTER Fiorentina	NAPOLI Lazio	VERONA Inter	Pescara GENOA

Il Bologna strappa un punto forse decisivo a Marassi (0-0)



GENOVA-BOLOGNA — Pesola, accanto ad Arcoleo pronto alla rimessa, incita i suoi. A destra: Pruzzo scappa l'occasione del vantaggio.

Il Genoa non sa imporsi nella gara più delicata

Nell'attacco genovese solo Damiani si è salvato - Gli uomini di Pesola hanno amministrato con giudizio la partita



GENOVA-BOLOGNA — Pesola, accanto ad Arcoleo pronto alla rimessa, incita i suoi. A destra: Pruzzo scappa l'occasione del vantaggio.

Simoni: «Basta ritiri snervano i giocatori»

GENOVA — Bisogna aspettare più di un'ora per poter vedere uscire Simoni, l'allenatore del Genoa, dallo spogliatoio rossoblu. E' avvilito, deluso, imbronciato, anche se tenta di mascherarlo con un sorriso che abbraccia i numerosi cronisti in attesa delle sue dichiarazioni. «Ho riflettuto — afferma — non certo per digerire la delusione di non avere vinto questa importante partita, ma perché dovevano valutare, tutti insieme, le conseguenze di questo imprevisto scioglimento. Dovevamo criticare, capire subito gli errori; dovevamo sentire gli altri risultati, che purtroppo sono stati tutti contrari alla nostra marcia verso la salvezza; dovevamo stabilire se continuare o meno a rimanere in ritiro, lontano dalle famiglie. Non abbiamo preso una decisione definitiva in questo senso, ma penso che resteremo andare a casa i ragazzi; anche perché abbiamo constatato che col ritiro i giocatori ritemperano le energie fisiche, ma ne risentono psicologicamente ed in questo momento abbiamo bisogno della più completa disponibilità dei giocatori. Anche oggi — prosegue l'allenatore genovese — avete visto come tra le due squadre in campo quella più sicura e tranquilla fosse indubbiamente il Bologna, che pure rischiava parecchio, con una eventuale sconfitta come era nei pronostici. Pesola si era già sottoposto alla fila di domande di cronisti, radio e televisioni, al punto da esclamare: «Ma così mi fate diventare un radiocronista!». Dopo la battuta, ha espresso pacatamente il suo parere: «Siamo nelle stesse condizioni del Genoa: stessi punti, stesse reti, stesso tipo di partita, una in casa ed una fuori, con squadre lontane dalla mischia (Napoli e Inter) oppure impegnate lungo gli occhi come noi (Lazio e Fiorentina), l'ultima giornata, fuori casa. Dobbiamo mirare a fare dei punti, il più possibile. E io dico che se il Bologna gioca ordinatamente come col Genoa, l'obiettivo salvezza non dovrebbe sfuggirci».

s. p.

GENOVA: Girardi 6; Orellari 6; Silipo 6; Omari 6; Berni 6; Castromaro 3; Damiani 7; Arcoleo 6; Pruzzo 6; Rizzo 6 (dal 17' del s.t., Maggioni 6); Bassile 3 (12 Tarocco, 11 Bardoni).

BOLOGNA: Mancini 7; Roveri 6; Cresci 6; Bellugi 6 (dal 37' del s.t. Valmassoi); Mazzoni 6; Gatti 6; Nanni 6; Paris 7; Chiodi 6; Massimelli 6; Columba 6 (12 Zinetti, 11 De Ponti).

ARBITRO: Giannella di La Spezia 4.

NOTE: Bella giornata di sole, terreno buono. Partita agonisticamente accesa ma sostanzialmente corretta: del tutto tranquillo l'incidente che ha costretto Bellugi a lasciare il campo al 27' della ripresa. Ammoniti: Paris per ostruzionismo, Massimelli per un brutto fallo su Damiani e Bassile per proteste. Spettatori 40 mila circa di cui 27.381 paganti per un incasso di lire 85.531.900. Niente controllo anti doping.

DALL'INVIATO

GENOVA — Alla luce c'è però scappato qualche fiacchetto inatteso per un colpo di genio senza più artigli. E la tribuna nord, quella classica del tipo più ultranostalgia, ha sofferto di un'impetosa impetuosa qualcosa di più. E dal Genoa e dal suo pubblico, niente di meno, ma niente di meno determinato, questo più caldo, più appassionato, più partecipe. Non che il rossoblu, intenzionalmente, non abbia tentato l'impegno, o tralasciato, anche per poco, di pensare a quanto possibile di tutto in fondo; ma se è pur vero che alle squadre con l'acqua alla gola riescono talvolta a un miracolo, l'idea del «miracolo» questo Genoa non l'ha suggerita mai. E dagli spalti non è davvero mancato il grido e l'incanto, quell'incanto di cui la squadra aveva forse più di ogni altra cosa bisogno.

Il risultato è che il Genoa, più del Bologna (sicuramente non meglio, comunque), si è arrabbiato sempre con se stesso, puntiglioso anche quando non si sentiva più niente dentro, ma l'impressione di avere la partita e il ritiro in mano non ha dato mai. Nonostante la buona vena di Damiani, a fermare il quale non sempre è bastato il guizzo, e lo spirito vincente dei tempi bellugi, il Genoa non ha mai avuto la forza di reagire — nell'intervallo Radice aveva richiamato ogni giocatore alle proprie responsabilità — ma si trattava di un vero e proprio fuoco di paglia: i granata dopo aver sbagliato alcuni passaggi, tornavano a languire e al 19' per poco la Fiorentina non aumentava il vantaggio; Pellegrini avanzava e faceva partire Orlandini appostato sulla destra. Pronto cross a rientrare del difensore: Danova anticipando Desolati per poco non si ripeteva.

Il pallone sfiorava il palmetto di destra. Ancora sei minuti di gioco e Zuccheri carica, che non si permetteva Claudio Sala di impostare la manovra — scodellava un pallone-gol per Sella. Il centravanti sbagliava mira.

Loris Ciullini

Netta vittoria dei viola sul Torino (2-0)

Il rientro di Antognoni rilancia la Fiorentina

La squadra di Radice si è mostrata estremamente rinunciataria - Ora gli uomini di Chiappella possono sperare concretamente nella salvezza

MARCATORI: Antognoni (F) al 28' p.t.; Danova (T) su autorete, al 29 p.t.

FIorentINA: Galli 6; Galidoglio 6; Orlandini 7; Pellegrini 7; Della Marina 6; Zuccheri 7; Caso 6; Braglia 6; Sella 6; Antognoni 7; Desolati 6 (n. 12 Farnagiani, n. 13 Casarza n. 14 Prati).

TORINO: Terraneo 6; Danova 3; Santin 6 (Salvadori al 1' del s.t.); P. Sala 5; Morzini 6; Caporale 6; C. Sala 6; Pecci 6; Graziani 6; Butti 6; Pulici 6 (n. 12 Castellini, n. 13 Gorini).

ARBITRO: D'Elia, di Salerno, 7.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — «Abbiamo perso nettamente. Se la Fiorentina giocherà le prossime due gare su questo stadiario sicuramente non retrocederà». Così si è espresso alla fine della partita Fiorentina-Torino l'allenatore dei granata, Gigi Radice.

Una vittoria, quella ottenuta dai viola, che, come giustamente ha precisato Radice,

non ammette discussioni di sorta in quanto gli uomini di Chiappella, nel giro di due minuti, sono riusciti prima a sbloccare il risultato con il rientrato Antognoni e poi a raddoppiare grazie ad un'autorete di Danova. Un successo che rilancia la compagine di Chiappella che da tempo viene data per spacciata. Invece, contro un Torino bello a vedersi ma un po' scarico, la compagine toscana, facendo appello ad ogni risorsa ed all'orgoglio prima è riuscita a contenere le iniziative degli avversari e al momento opportuno il suo capitano, Antognoni, ha tirato fuori l'acuto realizzando un gol spettacolare su calcio piazzato. Un bolide che la pur brava Terraneo non è stato in grado di deviare perché il pallone è schizzato in rete come un vero e proprio proiettile. Ed è stato a seguito di questo gol-bomba che la Fiorentina, scesa in campo con i nervi a fior di pelle per l'importanza della partita in palio (una sconfitta, non avrebbe potuto significare la retrocessione in B), ha ritrovato quella fiducia indispensabile nei propri mezzi tanto da non ritirarsi nella propria metà campo ad amministrare il punto conquistato ma proseguendo a portare degli attacchi in continuazione.

Pellegrini, il libero, su lancio di Braglia è scattato sulla destra. Pronto cross a intercettare il pallone che ha colpito al volo mandando il pallone nella propria porta. A questo punto l'arbitro avrebbe potuto anche rimandare tutti negli spogliatoi. La Fiorentina non aveva più niente da offrire. Il Torino per suo conto non riusciva più a trovare quella carica che in altre occasioni gli aveva permesso di risalire la corrente. Ed è appunto perché gli uomini di Radice appaivano svenuti che la Fiorentina — sostenuta da



FIorentINA-TORINO — Il primo gol viola, realizzato da Antognoni su punizione.

Allenatori soddisfatti

FIRENZE — La vittoria della Fiorentina è stata «approvata dall'unanimità». Assoluti i due allenatori, Chiappella e Desolati. «Abbiamo vinto bene, non ci sono dubbi». Radice: «La Fiorentina ha vinto grazie a Danova. Il fatto che sarebbe molto da dire della mia squadra, dove qualcosa non va come pretendiamo, è un fatto che abbiamo mancato gli appuntamenti più importanti».

Facce distese negli spogliatoi: viola, oltre ai due punti, qualche notizia è buona. Il medico della squadra, prof. Anselmi, si è sottoposto alla prova di Antognoni, mentre il presidente Meloni ha dichiarato: «Tramite la stampa voglio ringraziare il pubblico per il continuo appoggio che ha dato alla nostra squadra».

Ripetiamo il discorso con Chiappella. E' tutto merito della Fiorentina, oppure demerito di questo Torino, che ci è sembrato un po' sbadato? Chiappella non si sbadisce: «Non saprei, fate voi...». Contento delle condizioni fisiche di Antognoni e di Desolati? «Direi proprio di sì: il capitano ha giocato a tutto campo e alla fine era un po' affaticato, ma la gamba ha tenuto bene, mentre Desolati va riprendendosi ed è stato utile anche in difesa».

Il ritorno di Antognoni ha operato il miracolo? Ha chiesto un collega. «Lasciamo stare i miracoli — ha risposto Chiappella — ma certamente il suo apporto è stato notevole. Nel complesso sono soddisfatto del collettivo, con un certo particolare per Zuccheri, che bloccando Sala, ha inaridito la fonte di gioco del Torino».

p. b.

Ujpest Doza si è laureato campione d'Ungheria

PARIGI — Il ritorno di Ujpest di Doza si è laureato campione d'Ungheria. Al secondo posto, un solo punto dai neo-campioni, l'Honved di Budapest.

Nel campionato spagnolo da segnalare la sconfitta ad opera del Santander del Real Madrid. I madrileni continuano comunque a guidare la classifica, anche se il Barcellona, che ha battuto l'Elche, per 5-1, ha recuperato nei loro confronti due punti e si trova a stardato quindi ora soltanto di quattro punti. Terzo l'Atletico di Bilbao, distanziato di cinque punti.

Allenatori soddisfatti

FIRENZE — La vittoria della Fiorentina è stata «approvata dall'unanimità». Assoluti i due allenatori, Chiappella e Desolati. «Abbiamo vinto bene, non ci sono dubbi». Radice: «La Fiorentina ha vinto grazie a Danova. Il fatto che sarebbe molto da dire della mia squadra, dove qualcosa non va come pretendiamo, è un fatto che abbiamo mancato gli appuntamenti più importanti».

Facce distese negli spogliatoi: viola, oltre ai due punti, qualche notizia è buona. Il medico della squadra, prof. Anselmi, si è sottoposto alla prova di Antognoni, mentre il presidente Meloni ha dichiarato: «Tramite la stampa voglio ringraziare il pubblico per il continuo appoggio che ha dato alla nostra squadra».

Ripetiamo il discorso con Chiappella. E' tutto merito della Fiorentina, oppure demerito di questo Torino, che ci è sembrato un po' sbadato? Chiappella non si sbadisce: «Non saprei, fate voi...». Contento delle condizioni fisiche di Antognoni e di Desolati? «Direi proprio di sì: il capitano ha giocato a tutto campo e alla fine era un po' affaticato, ma la gamba ha tenuto bene, mentre Desolati va riprendendosi ed è stato utile anche in difesa».

Il ritorno di Antognoni ha operato il miracolo? Ha chiesto un collega. «Lasciamo stare i miracoli — ha risposto Chiappella — ma certamente il suo apporto è stato notevole. Nel complesso sono soddisfatto del collettivo, con un certo particolare per Zuccheri, che bloccando Sala, ha inaridito la fonte di gioco del Torino».

p. b.

Nello Paci



LAZIO-PERUGIA — L'autogol di Vannini (accanto al palo).

Bella e autorevole prestazione della Lazio all'Olimpico

La cura Lovati rende: netto 2-0 al Perugia

Il successo dei biancazzurri facilitato dall'autogol di Vannini. Di Giordano la seconda rete. Notovole prova del giovane Lopez

MARCATORI: Vannini (P) autogol al 15' del p.t.; Giordano (L) al 10' della ripresa.

LAZIO: Garella 7; Ghedin 7; Martini 7; Wilson 7; Manfredonia 7; Cordova 6; Garlaschelli 7; Agostinelli 7; Giordano 6; Lopez 7; Baruffini 7; 12. Carl, 13. Bocolini, 14. Clerici.

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 6; Ceccarini 6; Frosio 6; Cecchi 5; Dal Fiume 5; Bagni 5; Amenta 5; Novellini 6; Vannini 6; Scarpa 6 (dal 25' del s.t. Goretta n.e.); 12. Grassi, 13. Fel.

ARBITRO: Gussoni di Tradate, 8.

NOTE: cielo sereno, temperatura mite, leggero vento, terreno in ottime condizioni. Spettatori 50 mila, dei quali 28.675 paganti. Ammoniti: Bagni, Ghedin, Dal Fiume, Garlaschelli, Calci d'Angelo 55, antidoping negativo.

Il recupero di Badiani, piazzato su Novellino, è stato la chiave dell'incontro. Si temeva per i nervi dei laziali, che avrebbero potuto saltare, data la importante posta in palio. Invece è accaduto tutto il contrario. Sono stati gli umbri a denotare una fragilità psichica, e non si è capito bene il perché. Sembrava che fossero loro a dover lottare per la salvezza anziché i biancazzurri. Dopo l'autogol di Vannini, Bagni ha incominciato a dare in esecuzioni. In un ennesimo duello-scontro con Ghedin, l'umbro ha reagito in maniera plateale. Il sig. Gussoni lo ha ammonito. Il giocatore ha dato le viste di volersi scagliare contro l'arbitro. Lo ha fermato in tempo Zecchini e Frosio, il quale gli ha persino rifiutato un buffetto. Poco dopo lo stesso Castagner, vedendo che il ragazzo non riusciva a controllare i suoi nervi, lo ha redarguito. Ma scortrettezze sono state commesse anche da Scarpa e da altri umbri. Una condotta inespugnabile persino per lo stesso allenatore perugino.



LAZIO-PERUGIA — Giordano, autore del raddoppio.

Il centrocampo laziale all'inizio ha stentato un po'. Il fatto è che Lopez, pol crocchia, chiamato a giocare un tantino più arretrato mentre Corallo doveva coprire la zona allore Lopez era impegnato in seconda battuta su Novellino. Ma poi Agostinelli ha ben controllato il suo gioco solitamente dispersivo. Una

Addio Coppa UEFA...

ROMA — Anche se i due punti non rappresentano ancora la salvezza matematica, nello spogliatoio laziale la vittoria sul Perugia la si è festeggiata come se si trattasse di due punti duri da conquistare contro un avversario ostico, tutt'altro che disposto a rendere la vita facile ai biancazzurri.

Bob Lovati logicamente era euforico, anche se abilmente ha cercato di non lasciarsi andare a commenti troppo euforici. «Un bel passo avanti è stato fatto — dice subito — ma c'è anche da lottare. Le altre squadre coinvolte nella lotta per la retrocessione sono tutte ad un passo, compresa la Fiorentina, che contro il Torino ha conquistato due punti di più. A questo punto la quota salvezza s'è spostata, secondo me, a 26 punti e addirittura potrebbe perfino scattare la differenza reti. Proprio per questo, nella malaugurata ipotesi che le cose si dessero come pensano, sono raccomandato di fare di tutto per non prendere gol».

Lazio a due facce: impacciata nel primo tempo, più sciolta nella ripresa. Quale il motivo di questa metamorfosi? «Inizialmente eravamo un po' legati; per noi non c'erano alternative oggi (ieri - ndr). Dovevamo assolutamente vincere e questo ha finito per rendere le cose più difficili ai ragazzi. Oltretutto inizialmente abbiamo commesso l'errore di giocare troppo "corto", con passaggi ravvicinati, che non ci permettevano di superare un centrocampo forte come quello umbro. Nella ripresa i ragazzi sono andati meglio. Ho detto loro di tenere il più possibile il controllo della palla e cercare di scavalcare con lanci lunghi la fitta ragnatela messa su dal Perugia».

«C'è qualcuno della sua squadra che l'ha ingaggiato impressionato? «Non faccio mai del "distinguo", oltretutto i ragazzi si sono comportati globalmente bene. Comunque in via eccezionale spreco due parole per Lopez, che ha giocato la parte centrale dell'incontro in maniera splendida dando il via a parecchie iniziative, compresa quella del gol di Giordano».

In casa perugina la sconfitta non ha creato drammi eccessivi. Alla vigilia il programma era di fare un punto, per continuare a sperare in un posto buono per la prossima Coppa UEFA, ma la sconfitta di ieri ha ridimensionato i programmi. «Nulla da dire sulla sconfitta; la Lazio ha giocato una bella partita e ha meritato di vincere, specie nella ripresa, quando ha giocato veramente eccezionalmente».

Perché tanta nervosismo nella sua squadra? Bagni a un certo punto del primo tempo ha dato fuori di matto. «Non sono riuscito neanche io a spiegarlo, sembrava invasato. Io del resto l'ho severamente redarguito, «erre cose non le ammetto. Oltre tutto sul Perugia nervoso sono state dette troppe e fatti del genere non depongono bene. Rischiavo di farci una brutta fama».

«I meriti di questa Lazio, rigenerata dalla cura Lovati, non sono stati pochi. Una volta tanto ci lasciamo andare ad un discorso sui singoli. Martini ha spazato per tutto il campo, facendo fuori la lingua a Dal Fiume, Ghedin ha ben controllato l'irrequieto e scortetto Bagni, poi è venuta la gara contro il Bologna. Probabile che decisivo possa essere lo scontro-sparaggio dell'ultima giornata col Bologna. Comunque contro gli uomini di Castagner, i biancazzurri se sono apparsi un po' contratti nel primo tempo, nella ripresa si sono riscattati ampiamente.

«Il centrocampo laziale all'inizio ha stentato un po'. Il fatto è che Lopez, pol crocchia, chiamato a giocare un tantino più arretrato mentre Corallo doveva coprire la zona allore Lopez era impegnato in seconda battuta su Novellino. Ma poi Agostinelli ha ben controllato il suo gioco solitamente dispersivo. Una

Atalanta-Foggia è durata 25 minuti

Agnolin si fa male Sospesa la partita

L'arbitro ha riportato uno strappo muscolare che lo ha immobilizzato. La gara era sullo 0-0



ATALANTA-FOGGIA — L'arbitro Agnolin ricorre alle prime cure del massaggiatore.

ATALANTA: Pizzaballa; Vassanelli; Metti; Mastrosimone; Marchetti; Tavola; Manuelli; Rocca; Scala Augusto; Festa; Bertuzzo; N. 12 Bodini; n. 13 Andena; n. 11 Pirelli.

FOGGIA: Memo; Colla; Salti; Pirazzini; Bruschini; Scala; Nevio; Bargamaschi; Jorio; Del Neri; Bordon; n. 12 Benvenuti; n. 13 Sasso; n. 14 Ripa.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

do con molta cautela sul terreno. Era il 13' ed Agnolin era costretto a ricorrere alle cure del massaggiatore atalantino Cividini. In un'attesa che si fatta spasmodica e mentre si intrecciavano i commenti più disparati a fatica l'arbitro rientrava in campo e faceva riprendere il gioco. Ma si ebbe subito la sensazione che era costretto a reggersi e con non poco stocicismo su di una gamba sola.

Al 25' Agnolin si arrende, decretata la sospensione della partita, rientrava negli spogliatoi sorretto da due inservienti accompagnati dai segnaline e seguito dai giocatori e dai tecnici. Lo speaker annunciava subito il forzato rinvio della partita e raccomandava di conservare i biglietti che dovranno essere rimborsati o ritenuti validi per il nuovo incontro. Nello spogliatoio l'arbitro appariva avvilito e teneva a dichiarare: «Sono molto dispiaciuto per le società, per i giocatori e per il pubblico».

«La partita era molto importante ma mi è stato impossibile continuare ad arbitrare. Appena due minuti dopo l'inizio ho sentito che il muscolo si induriva, poi, per la prima volta nella mia carriera ho capito che non riuscivo a reggermi in piedi. Nessun dolore si è manifestato durante il riscaldamento. Come è stato detto era però una decina di giorni fa avevo accusato un risentimento al nervo sciatico».

SERVIZIO

BERGAMO — A bordo di un taxi scortato da una pantera della polizia alle ore 17 il trentacinquenne Agnolin designato a dirigere l'incontro Atalanta-Foggia aveva i capelli dell'Istituto ortopedico «Matteo Rota». Saltellando sulla gamba destra era fatto accomodare su di una sedia a rotelle e subito accompagnato nel locale del pronto soccorso. Era stato lo stesso arbitro costretto a sospendere l'incontro dopo venticinque minuti per le sue menomate condizioni fisiche a richiedere una visita di un medico specialista. Poco prima delle 18 dopo aver terminato un intervento urgente il dott. Adolfo Esposito aiuto primario stilava il seguente referto: «Lesione sottocutanea del muscolo gemello mediale sinistro. Propositi di 40 giorni. Si prescrive uno stivaletto gessato». Si concludeva così un caso eccezionale. Non si era mai verificato un campionato.

L'incontro era cominciato regolarmente con un Foggia timido e maldisposto che stava subendo l'iniziativa sempre più pressante degli atalantini. Il portiere Memo aveva già corso qualche rischio ed i difensori si erano rifugiati precipitosamente in angolo per ben tre volte. Veniva ammonito nel mentre accorreva sul posto ove Tavola aveva subito un fallo accusato da un dolore alla gamba sinistra che andava appoggian-

do con molta cautela sul terreno. Era il 13' ed Agnolin era costretto a ricorrere alle cure del massaggiatore atalantino Cividini. In un'attesa che si fatta spasmodica e mentre si intrecciavano i commenti più disparati a fatica l'arbitro rientrava in campo e faceva riprendere il gioco. Ma si ebbe subito la sensazione che era costretto a reggersi e con non poco stocicismo su di una gamba sola.

Al 25' Agnolin si arrende, decretata la sospensione della partita, rientrava negli spogliatoi sorretto da due inservienti accompagnati dai segnaline e seguito dai giocatori e dai tecnici. Lo speaker annunciava subito il forzato rinvio della partita e raccomandava di conservare i biglietti che dovranno essere rimborsati o ritenuti validi per il nuovo incontro. Nello spogliatoio l'arbitro appariva avvilito e teneva a dichiarare: «Sono molto dispiaciuto per le società, per i giocatori e per il pubblico».

«La partita era molto importante ma mi è stato impossibile continuare ad arbitrare. Appena due minuti dopo l'inizio ho sentito che il muscolo si induriva, poi, per la prima volta nella mia carriera ho capito che non riuscivo a reggermi in piedi. Nessun dolore si è manifestato durante il riscaldamento. Come è stato detto era però una decina di giorni fa avevo accusato un risentimento al nervo sciatico».

I medici della due società Cavalli e Giambone concordemente diagnosticavano uno strappo ai muscoli gemellari alla gamba sinistra. Come è stato detto era però Agnolin a richiedere un referto stilato da uno specialista al di sopra delle parti da presentare a chiunque ne avesse il potere di farne richiesta. Insomma un documento che rendesse limpido il suo comportamento e stroncasse in partenza ogni inter-

ressata polemica o malevola interpretazione.

Come è stata la reazione ai vari livelli? Innanzitutto un senso di stupore per un fatto straordinario al quale non si poteva porre rimedio. Agnolin non poteva essere sostituito e il pubblico si è rassegnato senza imprecare e sfoltando pensava soprattutto al giorno del recupero. La data più probabile potrebbe essere mercoledì 3 maggio quando il Foggia, dopo avere ospitato il Verona, risalirà al Nord per chiudere il campionato sul terreno di San Siro contro l'Inter.

La decisione spetta comunque alla Lega che dovrebbe sentire il parere delle società interessate per vedere di poter conciliare interessi che si presentano contrastanti anche sul piano logistico e organizzativo. Il presidente dell'Atalanta, Achille Bortolotti, non riuscirà a giustificare, a comprendere.

Effettivamente le premesse per novanta minuti di altissima monotona erano consistenti. Con due squadre ormai in fase di disimpegno agonistico. Fortuna ha voluto che il disimpegno abbia raggiunto vertici totali, con distrazioni clamorose e pietose nei reparti difensivi. Almeno quattro delle sei reti, diciamo tutte quelle del primo tempo, sono state segnate da professionisti di qualcuno. Però la gente si è divertita lo stesso. Dopo un campionato di stenti offerti aveva fame di golada.

La Roma di Gustavo Giagnoni, frecciatissima di salvezza, è risultata in questo senso sparring partner ideale. Giovane ma mediocre, molle nei sensi e nelle idee, ha benedetto inizialmente la lampadina con successo. Però a un certo punto, quasi senza volerlo, si è fronteggiato in vantaggio, praticamente al primo minuto condotto alla roccaforte.

L'Inter travolge (4-2) la Roma con i suoi gemelli

Un pomeriggio storico per Altobelli e Muraro

I due giovani nerazzurri, autori di una doppietta ciascuno, vivacizzano una partita a scardentissimo contenuto tecnico

MARCATORI: nel primo tempo Casaroli al 24', Altobelli al 26', Muraro al 40' e Bacci al 42', nella ripresa Altobelli al 55' e Muraro al 57'.

INTER: Bordon 6; Baresi 5, Fedele 5; Orlandi 4; Invernizzi 4; Scanziani 5 (Anastasi dal 27' del primo tempo); Marini 5; Altobelli 5; Baccin 5; Wilson 6 (12. Cipollini, 13. Gasparini); 14. Baccin.

ROMA: P. Conti 5; Peccenini 5; Chinellato 5; Boni 5; Santarini 6; Menichini 5; Casaroli 6; Magrora 6; Baccin 6; De Sisti 5; Ugolotti 5 (12. Tamerchia, 13. Piacenti, 14. Arneschia).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 7.

NOTE: giornata inizialmente accettabile, poi tremendamente invernale con tanto di violentissimi sciocchi nella ripresa. Spettatori 25.000 circa dei quali 14.580 i paganti per un incasso lordo pari a 51 milioni 390 mila lire. In tribuna il c.t. azzurro Enzo Bearzot.

Le di Bordon). Il pomeriggio era iniziato da 24' e Magrora si faceva audace sulla sinistra. Il suo traversone, logico e sciolto, spietava per competenza territoriale a Marini che generoso alla follia, poggiava decisamente per Casaroli. Scatto a bruciare Baresi e gol inequivocabile.

A questo punto un evidente complesso di colpa deve aver perseguito gli schemi di Giagnoni. Immediatamente infatti, un minuto più tardi, le retrovie romane cercavano in vano di resistere alla carica di Magrora. Spazza Bini, Paolo Conti si tuffava alla vicinanza e ci voleva un tocco di Menichini, sulla sinistra, per cancellare il gol. Comunque questa Roma, squadra scarsissima nell'esperienza e di testa durante il match, sulla tribuna nell'azione seguente, su un cross a spiovere di Merlo con direzione destra-sinistra, lo scotto che Altobelli inquadra se col mirino la porta, car-

casce il sinistro per poi esplodere clamorosamente in rete. Bellissimo pareggio, ovviamente, ma che sciagura collettiva la difesa di Giagnoni!

Lo show prosegue con ricchi premi e cotillons. In pedana saliva Bacci che, nel tentativo di calciare al volo un pallone, rilancia una tremenda pedata che si incastra nella maglia di Ugolotti, anch'egli desideroso di battere a rete. Poi Merlo e De Sisti intavolarono una serie di marce non competitive, interrotte da qualche buon minuetto e da parentesi di sommo profilo.

Ma il match si fa sempre più sottile. E difatti la gente ha sottolineato certe intenzioni, soprattutto di Merlo. Al 40' ancora Conti alla ribalta con un tuffo senza presa su diagonale di Muraro. Era il 2-1 per l'Inter. Tre minuti più tardi, con un colpo di spugna, provvisorio pareggio. Magrora affondava bene lungo l'out di sinistra. Arrivato al cross evitava Orlandi e porgeva in mezzo una palla a rientrare. Bacci che si aggirava nei paraggi chiedeva agli occhi e mollava l'ennesima pedata. Questa volta però colpiva il pallone e non Ugolotti. Dunque 2-2.

Ripresa con una gran botta di Anastasi quasi a scheggiare la traversa di Bordon e con la Roma a molla sotto improvvisti torrenti d'acqua. Bini, ribadendo uno dei motivi tattici della partita, diventa aggressivo sino ai limitari dell'area giallorossa. Siccome il giovanotto possiede due piedi discretamente sensibili, ecco che indirizza di giustezza un invito per Altobelli. Stacco di reti ineccepibile del giovane e trasparente centravanti e la palla, colpita di piena fronte, si trasforma nel 3 a 2. Bersellini, abbandonando la tradizionale di selezione, si sorprende in languido abbandono tra le braccia di Graziano Bini.

Attorno alla mezz'ora infine capitan Orlandi trova un bel corridoio utile nelle retrovie romane. Muraro si avventura con il destro sulla traiettoria ed era il quarto, definitivo gol. La gente nerazzurra proclama ad esultanza come gli altri belli. Per un tempo almeno in fondo nei gol sono sempre sei gol. I venticinquemila di San Siro potranno raccontare ai nipotini: «Quel giorno c'ero anch'io!».

Bersellini: «Molto bene le due punte»

MILANO — I gemelli nerazzurri si sono scatenati. Due gol a testa, il più esaltato e Bezzani che si sofferma su Altobelli: «Avevo ragione io. Questo è un ragazzo che ci sa fare e che darà ancora tante soddisfazioni. Altro che contestarlo!». L'avvocato Prioso invece, preferisce elogiare l'arbitro Lo Bello. Questa volta non ci sono rigori su cui recriminare. «Finalmente — dice — un arbitraggio perfetto. Era ora!».

Più tecnica ovviamente, la analisi di Bersellini. Il condottiero nerazzurro, smaltita l'euforia, ha riacquisito la consueta lucidità. «Bella partita e persino divertente. Bene le due punte. Una volta tanto hanno giocato come piace a me. Comunque si è mossa discretamente un po' l'acqua».

Giagnoni è leggermente scatenato. Però recrimina con stile. «Peccato — confessa — mi ero iluso. Pensavo che sarei a 2 fosse fatta. Era un partito che ci stava benissimo perché così avveniva raggiunto la salvezza matematica. E terminata è stato il terzo gol, quello di Altobelli. L'abbiamo incassato proprio da ingenuità».

Bacci, che ha giocato con il numero nove sulla schiena, dice di essersi trovato a proprio agio nonostante la strano posizione in campo. «Comunque, pur di scendere in campo, mi adatterei a giocare in qualsiasi ruolo». Infine Casaroli: «Questi 2 gol, fortissima e veloce. Davvero una sorpresa. Complimenti».

Alberto Costa

● CALCIO — Il Bruges, finalista della Coppa dei campioni, ha battuto per 2-1 la Lorient nella 39ª giornata del campionato belga di calcio. Il Bruges è al comando della classifica con punti 50 seguito dall'Anderslecht (48). Finalista di Coppa delle Coppe, che a sua volta ha battuto in trasferta il Beveren per 2-1.

Moulinex



Aspirapolvere 803TA

Grande potenza, grande capienza. Motore di 800 W. Comando a pedale per l'accensione del motore. Regolatore di aspirazione sull'impugnatura. Indicatore automatico di sacchetto pieno. 8 accessori. Cavo mt. 7. Presa di corrente incorporata per accessorio battitappeto.

803 TB "Automatico". Come il precedente con avvolgimento automatico del cavo. L. 105.000.

803 TC "Elettronico". Come 803 TA, con avvolgimento automatico del cavo e doppia regolazione elettronica. L. 118.000.

Moulinex



Aspirapolvere 600 "Polivalente"

Grazie ai 9 accessori in dotazione può essere usato come scopa elettrica o come aspirapolvere a traino. Motore di 600 W. Indicatore automatico di sacchetto pieno. "Convertibile" in battitappeto applicando l'apposito accessorio "universale".

Moulinex



Aspirapolvere 403 "Polivalente"

L'ultima novità Moulinex, che completa la gamma "pulizia". Motore di 400 W. Aspirapolvere o scopa elettrica. 9 accessori. Regolatore di aspirazione e doppio filtro incorporati. "Convertibile" in battitappeto con apposito accessorio.

Scopa 403. Stesse caratteristiche, ma con 6 accessori. L. 37.000.

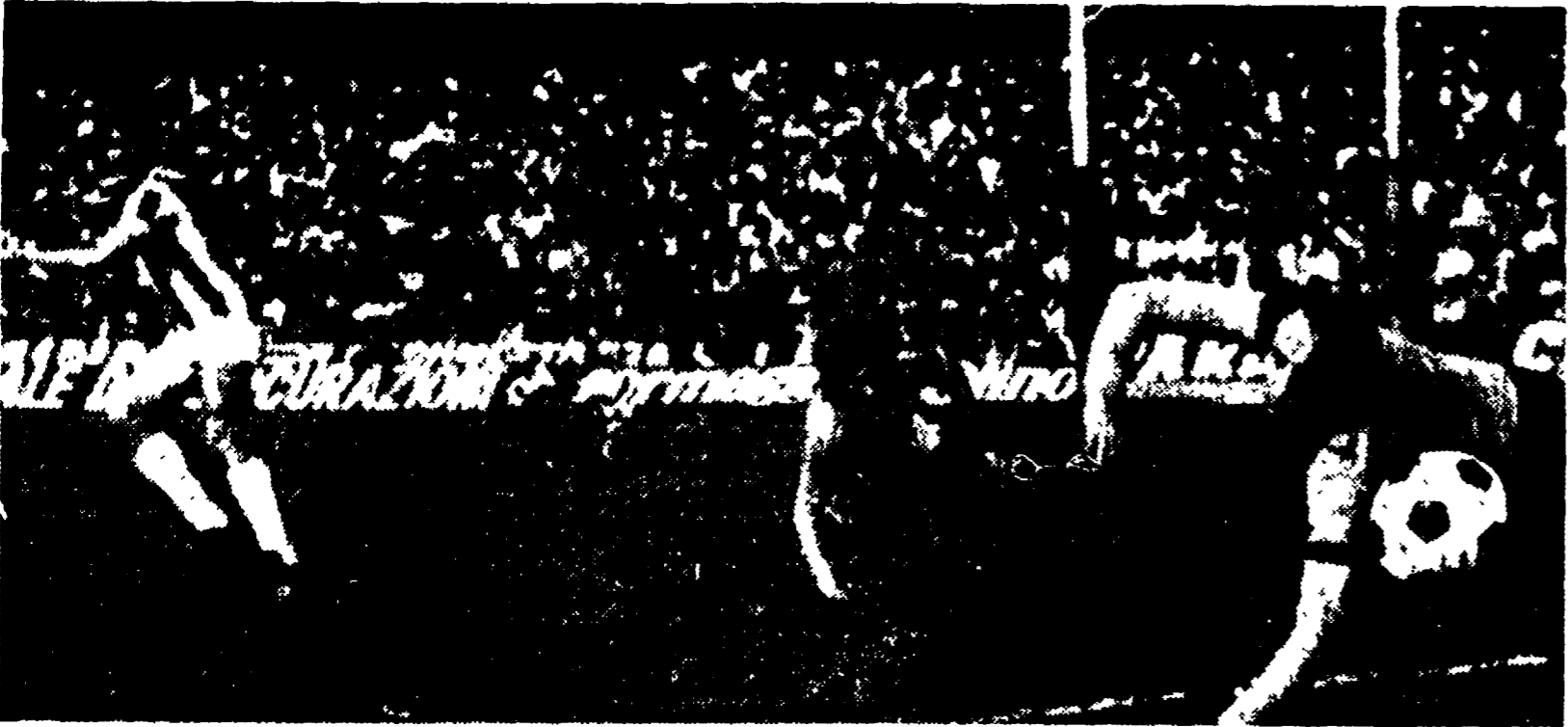
Moulinex

La famosa industria di elettrodomestici per la donna europea.

Espugnato il San Paolo con un netto 4-1

Vicenza perfetto piange il Napoli

Bell'avvio dei partenopei (in vantaggio con Vinazzani) ma il «meccanismo» di Fabbrì non si inceppa: pareggia Callioni, poi i biancorossi dilagano con Faloppa e Rossi



NAPOLI-VICENZA — Faloppa realizza la seconda rete vicentina.

MARCATORI: Vinazzani (N) al 6' del p.t., Callioni (V) al 18' del p.t., Faloppa (V) al 23' del p.t., Rossi (V) al 35' del p.t.

NAPOLI: Mattelloni (6); Restelli (5); La Palma (5); Vianazzani (5); Ferrario (5); Stanzone (5); Mocerini (5); Chiarugi dal secondo tempo (5); Juliano (4); Savolito (4); Pin (6); Capone (4); 12. Favaro, 13. Cattelan.

VICENZA: Galli (7) (Piaque-relli dal 35' del s.t.); Lejj (7); Callioni (7); Guidetti (7); Prestanti (7); Carrera (7); Cerilli (7); Salvi (7) (Marangon dal 15' del secondo tempo); Rossi (7); Faloppa (7); Filippi (7); 11. Vicenzi.

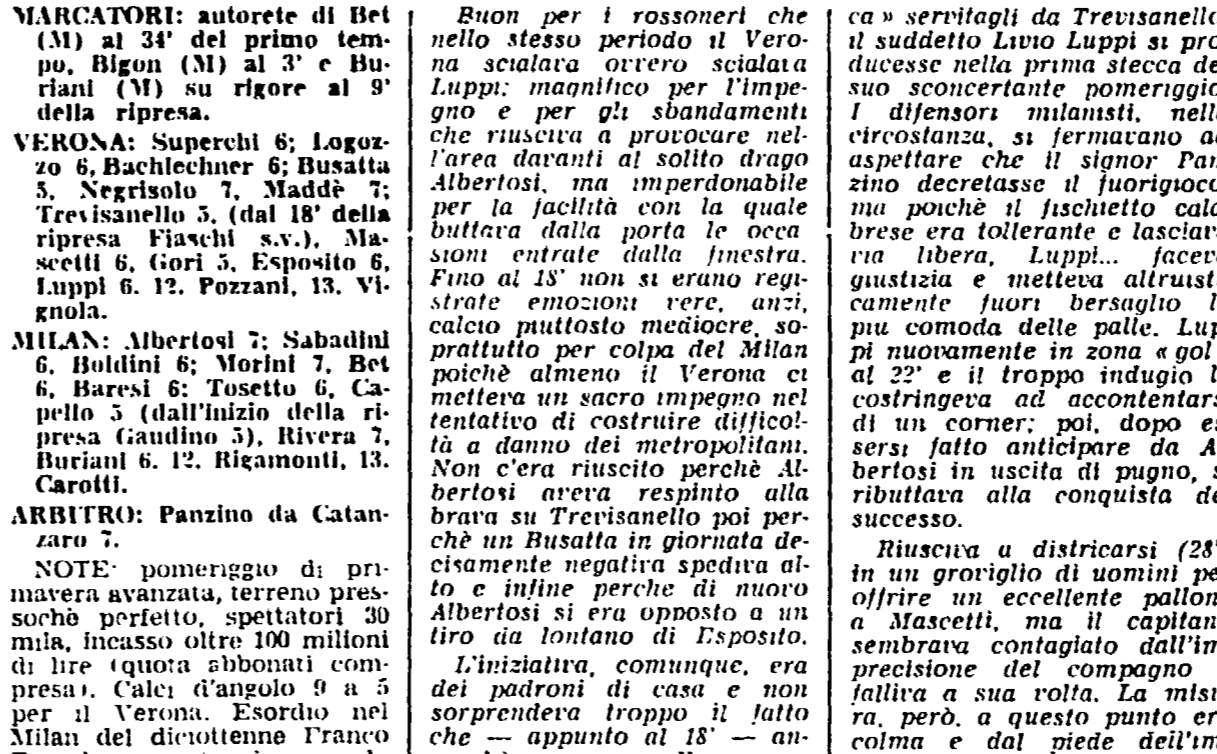
applaudito i vicentini che hanno incantato per gli schemi di gioco messi in mostra. Appiuntosi più che legittimi, dunque, per la sorprendente comparsa inuovata; legittimi i fischi al Napoli, ma forse ingenerosi, da parte dei propri sostenitori: legittimi perché hanno sancito la naturale delusione dei tifosi che hanno visto la propria squadra soccombere con largo scarto; ingenerosi perché il Napoli a livello di impegno e volontà non è certo stato inferiore all'avversario: ha giocato come meglio ha potuto, ma non è riuscito a rendere meno evidente sul piano del risultato quel netto divario tecnico di gioco e di uomini che attualmente esiste tra i suoi colori e quelli biancorossi.

Tutto sommato è stato un incontro piacevole, veloce, combattuto, aperto. Entrambe le squadre hanno rinunciato come era nelle previsioni della vigilia, a tattiche prudenti. Frequentissimi i rovesciamenti di fronte nel corso del quale, soprattutto da par-

te vicentini, sono state messe in mostra eccellenti tracce di gioco.

L'errore che forse ha commesso il Napoli è stato quello di non rinunciare alla spazialità iniziale dopo essere passato in vantaggio. E' pur vero, comunque, che si era appena agli inizi e non sappiamo fino a qual punto una simile tattica si sarebbe potuta rivelare produttiva e come sarebbe stata accolta dal pubblico. Forse non benevolmente. I sostenitori partenopei, infatti, da un po' di tempo a questa parte, tendono al risultato, legittimamente pretendono il gioco. La consapevolezza di ciò ha forse consigliato Di Marzio a far premere ulteriormente l'acceleratore alla sua squadra con i risultati che tutti abbiamo visto.

Lo sbilanciamento in avanti del Napoli dopo il secondo gol, ha determinato numerosi errori nel reparto difensivo, e in particolare il solo Ferrario che è apparso all'altezza della situazione. Al di là degli errori dei difensori, comunque,



VERONA-MILAN — La rete decisiva della partita messa a segno da Burani su rigore.

MARCATORI: autorete di Bet (M) al 34' del primo tempo; Bigon (M) al 3' e Buriani (M) su rigore al 9' della ripresa.

VERONA: Superchi 6; Logozzo 6; Bachlechner 6; Busatta 5; Negrisolo 7; Maddè 7; Trevisanello 5, (dal 18' della ripresa); Evaristi (M); Mascetti 6; Gori 5; Esposito 6; Luppi 6; 12. Pozzani, 13. Vignola.

MILAN: Albertoni 7; Sabadini 6; Boldini 6; Morini 7; Bet 6; Baresi 6; Tosetto 6; Capello 5 (dall'inizio della ripresa); Gaudino 5; Rivera 7; Buriani 6; 12. Ricamonti, 13. Carulli.

ARBITRO: Panzino da Catanzaro.

NOTE: pomeriggio di primavera avanzata, terreno pressoché perfetto, spettatori 30 mila, incasso oltre 100 milioni di lire (quota abbonati compresi). C'è l'angolo 9 a 3 del Verona. Esordio nel Milan del diciottenne Franco Baresi; assenti invece lo squallido Tarone e i fortunati Maldera, Antonelli, Collovati e Calloni. Nel Verona manca lo squallido Spinoso. In un'inchina per i gialloblù, l'allenatore in seconda Mascialito, causa la perdurante indisponibilità di Valerzegli.

SERVIZIO

VERONA — Se il modenese Livio Luppi, alla sinistra dell'arbitro, in realtà attaccante tuttora, nella buona giornata calza scarpe aces, avrebbe potuto conferire una svolta decisiva all'incontro. Sullo stesso livello del centravanti Capone, si stagia l'attaccante Burani, scialbo Capello. Burani impreciso, cosicché è accaduto che il portiere Gianluigi Buffon, nel tentativo di un calcio generale, si perdeva alla guida di un pallone, vedeva scivolosamente a questo punto della partita un mormorio del nome di Calloni tra quelli impauriti per trovare altrettanti.

Sconfitto il Verona (2-1)

Luppi sprecone e il Milan ne approfitta

Le troppe occasioni mancate dall'attaccante scaligero nel primo tempo favoriscono la ripresa dei rossoneri

Le tante occasioni mancate dall'attaccante scaligero nel primo tempo favoriscono la ripresa dei rossoneri

Le tante occasioni mancate dall'attaccante scaligero nel primo tempo favoriscono la ripresa dei rossoneri

Le tante occasioni mancate dall'attaccante scaligero nel primo tempo favoriscono la ripresa dei rossoneri

Le tante occasioni mancate dall'attaccante scaligero nel primo tempo favoriscono la ripresa dei rossoneri

toto	
Atalanta-Foggia	n. v.
Fiorentina-Torino	x
Genoa-Bologna	x
Inter-Roma	1
Juventus-Pescara	1
Lazio-Perugia	1
Napoli-L. R. Vicenza	2
Verona-Milan	2
Catanzaro-Monza	1
Como-Palermo	x
Modena-Sampdoria	2
Alessandria-J. Casale	1
Siracusa-Catania	x

totip	
PRIMA CORSA	
1) PALI MACHI	1
2) SPACCA BELLEZZE	1
SECONDA CORSA	
1) VALBELLA	1
2) SPINOLLO	1
TERZA CORSA	
1) MILNARES	2
2) ANI	1
QUARTA CORSA	
1) PROSINONE	1
2) CORALE	1
QUINTA CORSA	
1) FORTINO	1
2) MONCALIERI	2
SESTA CORSA	
1) TELESI	x
2) FAEDO	x

Il monte premi è di 2 miliardi di 949 milioni 201.766 lire.

Giordano Marzola

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Sempre più tatti e sempre più amaro il S. Paolo per il Napoli. Ancora una volta per i padroni di casa l'espugnare il proprio campo si è rivelata impresa proibitiva. Eppure per gli uomini di Di Marzio la partita era cominciata nel migliore dei modi: il Napoli aveva iniziato di gran carriera e dopo appena sei minuti di gioco Vinazzani aveva sbloccato il risultato con una potente fondata da fuori area che aveva portato la sua squadra in vantaggio. Le promesse per una bella affermazione degli azzurri che cancellasse l'opaca storia offerta dalla compagnia di casa sette giorni prima sullo stesso campo contro la Fiorentina, dunque, erano tutte. Ma contro il Napoli del S. Paolo c'era il Lanerossi: Vicenza, squadra rivale del campionato, era in un'altra realtà. I minuti prima per equilibrare e poi capovolgere il risultato iniziale. Dieci e tre minuti che hanno riportato tutto alla realtà e che hanno fatto riporre mestamente qualsiasi velleità sia da parte del Napoli che del pubblico.

Trionfo giapponese per lo svedese Borg



TOKIO — Un altro trionfo per il tenista Bjorn Borg. Ha vinto infatti la Suntory Cup a Tokio. Nella finalina svedese ha liquidato, senza troppi complimenti, il bravissimo americano Jimmy Connors. Fin troppo eloquente il punteggio: 6:1, 6:2. **NELLA FOTO:** Borg mostra il prestigioso trofeo conquistato.

Marino Marquardt

Per l'amichevole di dopodomani sera a Verona con la Lega scozzese, Enzo Bearzot ha convocato la Squadra Azzurra sperimentale. Ecco l'elenco:

Bordon (Inter) e Paolo Conti (Roma); Bellugi (Bologna); Cabanni (Juventus); Canuti (Inter); Cucureddu (Juventus); Maldera (Milan); Manfredonia (Lazio); Orioli (Inter); Pecci (Torino); Patrizio (Sala); Pruzzo (Genoa).

Il tecnico vede, si tratta di una vera e propria squadra mista fra Under 21 protagonisti del campionato europeo e i più attendibili prevede questa formazione iniziale: P. Conti; Canuti; Cabanni; Bordon; Bellugi; Manfredonia; Pecci; Orioli; Cucureddu; Pruzzo; Rossi; Frizzo; Norelino.

Diramata da Bearzot le diciotto convocazioni azzurre

La «sperimentale» stasera a Verona per gli scozzesi



Bordon e Conti, insieme a San Siro, insieme a Verona.

porterò che renderà in

porterò che renderà in

tro sono che mister Mc

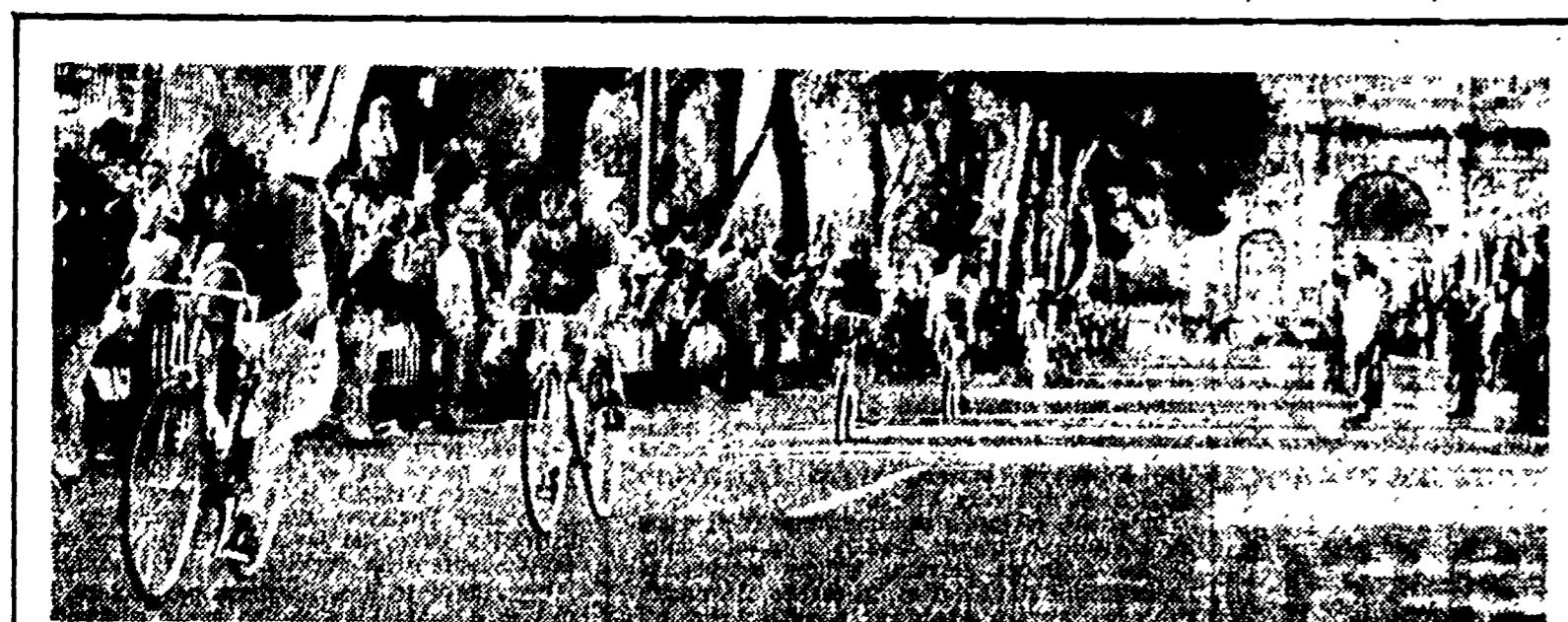
tro sono che mister Mc

Per la cronaca, la comitiva è così composta:

Per la cronaca, la comitiva è così composta:

Gian Maria Madella

RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA SERIE «A»	CLASSIFICA SERIE «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
SERIE «A» Atalanta-Foggia sospesa al 25' Fiorentina-Torino 2-0 Genoa-Bologna 0-0 Inter-Roma 4-2 Juventus-Pescara 2-0 Lazio-Perugia 2-0 L. R. Vicenza-Napoli 4-1 Milan-Verona 2-1	SERIE «A» Con 20 reti: Paolo Rossi, con 16; Savolito; con 12; Giordano; con 11; Graziani; con 10. Pulici e Altobelli; con 9; Brunzino; con 8; Mascetti; Bettega, Maldera, Spaggiarolo e Muraro; con 7; De Pizzi, Garlaschelli, Damiani e Sella; con 6; Ricciardi; con 5; Guidetti; con 4; Amato, Bagni, Nobili, Scanziani, Chiodi, Iorio e Scialoja; con 3; Ugoletti, Gori, Borden, Orioli, Benetti, Tardelli, Pin, Bigon e Faloppa.	SERIE «A» JUVENTUS 41 28 10 4 0 4 9 1 42 14 L. R. VICENZA 37 28 7 4 1 6 5 3 45 20 MILAN 36 28 6 4 2 6 4 3 27 22 TORINO 36 28 10 4 0 3 6 5 33 21 INTER 33 28 7 4 3 5 5 4 32 22 NAPOLI 28 28 5 6 3 3 6 5 34 30 PERUGIA 28 28 7 5 2 2 5 7 33 31 ATALANTA 27 27 2 8 3 4 7 3 25 26 VERONA 25 28 3 8 3 3 5 6 25 24 ROMA 25 28 7 5 2 0 6 8 29 33 LAZIO 24 28 6 6 2 1 4 9 29 27 GENOA 23 28 5 6 3 0 7 7 22 32 BOLOGNA 23 28 5 5 4 1 4 7 20 32 FIORENTINA 22 28 5 5 4 1 5 8 26 36 POGGIA 21 27 5 6 3 1 3 9 21 40 PESCARA 17 28 4 8 5 0 4 10 19 40	SERIE «B» ASCOLI 50 31 15 1 0 6 7 2 55 19 CATANZARO 37 31 10 4 1 4 5 7 42 34 AVELLINO 34 31 8 8 0 3 4 8 24 23 PALERMO 33 31 7 8 0 2 7 7 35 28 SAMPDORIA 32 31 9 6 1 2 4 9 34 29 SAMPBENEDET 32 31 8 5 1 2 7 8 27 23 TERNANA 32 31 7 6 2 3 4 7 26 24 LECCE 32 31 7 5 3 2 9 5 23 22 MONZA 32 31 7 7 1 3 5 8 26 25 BARI 32 31 10 4 2 1 6 8 24 34 TARANTO 32 31 8 4 4 1 10 4 27 37 CAGLIARI 31 31 7 5 4 4 4 7 43 37 BRESCIA 31 31 5 10 1 3 5 7 28 30 RIMINI 30 31 8 4 3 1 8 7 27 29 CENESA 29 31 6 8 2 2 5 8 26 27 VARESE 29 31 7 6 2 1 7 8 28 37 CREMONENSE 25 31 6 6 2 2 5 10 25 34 COMO 25 31 5 7 4 1 6 8 19 29 PISTOIESE 22 31 5 8 3 1 2 12 19 37 MODENA 20 31 6 3 6 0 5 11 18 38	RISULTATI GIRONA «A»: Alessandria-Juniorcasale 1-0; Novara-Audace 3-0; Padova-Mantova 1-0; Pergocrema-Bellese 0-0; Triviso-Piacenza 1-0; Pro Vercelli-Bolzano 2-0; Lacco-Sant'Angelo 1-1; Seregno-Triestina 1-0; Trento-Pro Patria 1-0; Udinese-Omegna 3-1. GIRONA «B»: Arezzo-Fortis 1-0; Chieti-Reggiana 0-0; Fano Alma J.-Giulianova 1-1; Livorno-Prato 1-0; Massese-Grosseto 1-1; Olbia-Spella 1-1; Parma-Empoli 1-0; Pisa-Riccione 1-0; Siena-Lucchese 3-2; Spal-Teramo 1-0. GIRONA «C»: Barletta-Brindisi 2-0; Campobasso-Pro Vasto 1-0; Latina-Benevento 1-0; Matera-Sorrento 1-0; Paganese-Nocerina 0-0; Reggina-Pro Cava 1-1; Salernitana-Crotone 1-0; Siracusa-Catania 1-1; Trapani-Ragusa 0-0; Turris-Marsala 2-0.	SERIE A Bologna-Napoli; Foggia-Verona; Genoa-Inter; L. R. Vicenza-Perugia; Milan-Lazio; Pescara-Fiorentina; Roma-Juventus; Torino-Atalanta.



Oggi la punzonatura a Caracalla

Un record (250) gli iscritti al «Liberazione»

All'interno dello stadio delle Terme di Caracalla, passato dalle bandiere di venti nazioni, oltre che da quelle gloriose del Comune di Roma, la XXXIII edizione del Gran Premio della Liberazione si fa conoscere in tutti i suoi molteplici aspetti. È il rituale della «punzonatura», una occasione di incontro amichevole e fraterno tra gli sportivi di quattro continenti convenuti a Roma per la «classissima» del ciclismo dilettantistico mondiale. È il «prologo» per un tradizionale appuntamento che ripropone il 25 aprile un confronto al più alto livello con la corsa ciclistica internazionale e una partecipazione di massa con la partecipazione dell'amicizia (quest'anno valevole quale prima prova della Coppa Italia) e la maratona politica.

Gli iscritti al «Liberazione» hanno raggiunto questo anno la cifra record di 250 unità. Un numero notevole, persino eccessivo, per un circuito di poco più di 5 km: ma al Gran Premio della Liberazione le iscrizioni

aprile: inizieranno, alle ore 9, i giovani delle scuole rotonde con le gare di atletica leggera all'interno dello stadio delle Terme: non più di mezz'ora dopo, il ciclorotondo (circa 300 concorrenti) partirà in direzione di Ostia per far ritorno a Caracalla giusto in tempo per la partenza della corsa dei dilettanti.

Quest'ultima, ripresa in diretta dalla TV dalle ore 16 alle 16,40, avrà inizio alle ore 13 (verrà anticipata di un quarto d'ora per esigenze televisive). Sarà un carosello di 25 giri di un circuito non estremamente duro sotto l'aspetto tecnico (l'unico strappo è costituito dai 400 metri di viale Giolitti).

Gran Bretagna (con il numero 1 Bob Downs vincitore della scorsa edizione), Algeria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Danimarca, Jugoslavia, Olanda, Polonia, RDT, Romania, Spagna, Svezia, URSS, USA, aprono in quest'ordine il nutrito elenco degli iscritti. Sono circa 100, quindi, i corridori stranieri che si allineeranno allo «start». Tra questi ce ne sono diversi di nostra conoscenza ed altri per i quali le rispettive biografie sono il più eloquente biglietto da visita.

Intendiamo riferirci a Downs, Lawrence e Griffith (manco nei tri liberi); a Stuyven e Erdveldt (Belgio); a Stajkov, Vassiliev e Velkov (Bulgaria); a Kostadinov e Vondracek (Cecoslovacchia); a Cardet ed Arencibia (Cuba); a Joergensen H. (Danimarca); a Oosterbosch (Olanda); a Duerpisch, Morta, Winkler e Wiegand (quartetto campione del mondo della RDT), Román (Romania), Jimenez e Fuente (Spagna), Ericsson e Fagerlund (Svezia), Chukanov e Leskov (URSS), Mount e Pringle (USA).

Il sicario Salvatore Bonaiuto apre la lunga serie degli italiani iscritti. Poi, una cinquantina di laziali tra i quali c'è il campione del mondo della RDT, Román (Romania), Jimenez e Fuente (Spagna), Ericsson e Fagerlund (Svezia), Chukanov e Leskov (URSS), Mount e Pringle (USA).

Il sicario Salvatore Bonaiuto apre la lunga serie degli italiani iscritti. Poi, una cinquantina di laziali tra i quali c'è il campione del mondo della RDT, Román (Romania), Jimenez e Fuente (Spagna), Ericsson e Fagerlund (Svezia), Chukanov e Leskov (URSS), Mount e Pringle (USA).

Successo belga nella Liegi-Bastogne-Liegi Questa volta Moser sta alla finestra Di turno è Bruyere

Il campione italiano al terzo posto - Più distanziato Baronchelli, solo settimo - La corsa decisa da una lunga e spettacolare fuga

LIEGI — Con la Liegi-Bastogne-Liegi si è chiuso il ciclo delle classiche francesi. La prima volta in questa categoria, il campione italiano al terzo posto, più distanziato Baronchelli, solo settimo. La corsa decisa da una lunga e spettacolare fuga.

LIEGI — Con la Liegi-Bastogne-Liegi si è chiuso il ciclo delle classiche francesi. La prima volta in questa categoria, il campione italiano al terzo posto, più distanziato Baronchelli, solo settimo. La corsa decisa da una lunga e spettacolare fuga.



LIEGI — Il solitario arrivo di Bruyere.

Portogallo: vince Alen FIAT in testa al mondiale

LISBONA — Per la terza volta in quattro anni la FIAT e Marika Allen hanno vinto il rally del Portogallo. La 131 Ritmo della Fiat ha vinto la gara e Marika Allen è stata classificata prima a seguire il trapiantato stamane, al termine della quale ha vinto la classifica di 12 prove speciali avvenuta nella notte.

Per la casa italiana una vittoria importante questa, in quanto le permette di balzare al comando del campionato mondiale con 46 punti, davanti alla Ford ed alla Porsche. Il secondo posto, a quota 41, dopo la disputa di quattro gare (Montecarlo, Svezia, Safari e Portogallo).

Il successo di Alen è maturato ai termini di una lotta avvincente con Hannu Mikkola, che con la sua Ford Escort aveva tenuto testa al più giovane connazionale per tutta la corsa. Di fronte ad un pubblico entusiasta di circa 40.000 persone, i finlandesi hanno dato spettacolo dall'inizio alla fine, facendo cadere tutti i precedenti record sui percorsi delle prove speciali.

Il cubano Cardet vince a Montesilvano

MONTESILVANO — Il cubano Cardet ha vinto il campionato del mondo di pugilato a Montesilvano. Il cubano Cardet ha vinto il campionato del mondo di pugilato a Montesilvano. Il cubano Cardet ha vinto il campionato del mondo di pugilato a Montesilvano.

Valdes ha ormai chiuso Antuofermo per Corro

Anche Rocky Mattioli potrebbe battersi con questo nuovo ma ancora acerbo campione dei pesi medi - La delusione di Frankie Lucas

Antuofermo per Corro. Anche Rocky Mattioli potrebbe battersi con questo nuovo ma ancora acerbo campione dei pesi medi - La delusione di Frankie Lucas.

Antuofermo per Corro. Anche Rocky Mattioli potrebbe battersi con questo nuovo ma ancora acerbo campione dei pesi medi - La delusione di Frankie Lucas.

il campionato di basket La rivincita di Althea e Sinudyne

Ultime battute al cardiopalma: reattini (84-83) e bolognesi (100-83), vincendo le partite di ritorno dei «playoff».

Ultime battute al cardiopalma: reattini (84-83) e bolognesi (100-83), vincendo le partite di ritorno dei «playoff».

Ultime battute al cardiopalma: reattini (84-83) e bolognesi (100-83), vincendo le partite di ritorno dei «playoff».

Ultime battute al cardiopalma: reattini (84-83) e bolognesi (100-83), vincendo le partite di ritorno dei «playoff».

Ultime battute al cardiopalma: reattini (84-83) e bolognesi (100-83), vincendo le partite di ritorno dei «playoff».

GLI ALTRI «PLAYOFF»

Cinzano	100	Sapori	92
Perugina J.	97	Xerox	81

GLI ALTRI «PLAYOFF»

Cinzano 100, Sapori 92, Perugina J. 97, Xerox 81.

Due vittorie francesi aprono il concorso di Piazza di Siena

Due vittorie francesi aprono il concorso di Piazza di Siena.

Due vittorie francesi aprono il concorso di Piazza di Siena.

Rugby: capitombolo della Sanson sul campo del volenteroso Brescia

Rugby: capitombolo della Sanson sul campo del volenteroso Brescia.

Rugby: capitombolo della Sanson sul campo del volenteroso Brescia.

Non sono mancate le sorprese a Sanremo

Non sono mancate le sorprese a Sanremo.

Non sono mancate le sorprese a Sanremo

Non sono mancate le sorprese a Sanremo.

Non sono mancate le sorprese a Sanremo

Non sono mancate le sorprese a Sanremo.

Non sono mancate le sorprese a Sanremo

Non sono mancate le sorprese a Sanremo.

Non sono mancate le sorprese a Sanremo

Non sono mancate le sorprese a Sanremo.

Due ex colleghi del «mister» parlano dell'Ascoli ormai promosso

Pascutti e Janich spiegano: Mimmo Renna non è un mago

E' invece un bravissimo allenatore - Giocarono insieme nel Bologna di Bernardini e del contrastato scudetto - Ha saputo trasformare il discorso Moro in regista da grossa squadra - Pasinato: una scoperta confermata - Rocchetti e Scorsa: due «rivalutazioni»

Tifoso a Mosca ricorda i derby con la Fermana in IV Serie

MOSCA — Il vecchio stadio «Squarcia» incontri di IV serie degli anni Cinquanta...

no restate indietro ed era, soprattutto per la squadra del capoluogo un fatto da non poter essere digerito...



C'era anche Mimmo Renna in quel Bologna che, nella stagione '63-'64, vinse il più complicato scudetto del dopoguerra...



cambiato temperamento e carattere: se farsi intendere, è questo è molto in un mestiere del genere...

L'Ascoli Calcio compie 80 anni

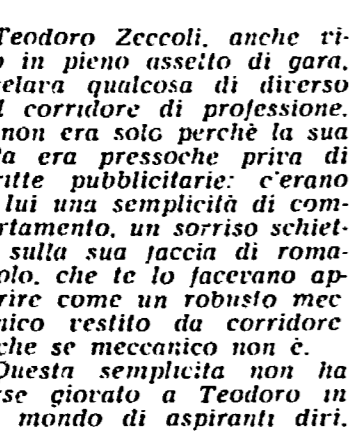
Da molti infortunati. Degli schemi applicati dall'Ascoli già si è detto tutto. Quando iniziò si passò all'analisi del tasso tecnico individuale...

Lino Rocca



Una delle formazioni schierate quest'anno da Renna nel corso del trionfale campionato cadetto. La squadra è la risultante di una saggia campagna acquisti...

Teodoro Zeccoli, per 13 volte alla 24 Ore di Le Mans



Teodoro Zeccoli, anche in un piccolo aneddoto di gara, rivela una qualcosa di diverso dal corridore di professione...

Correvano, vincevano senza portare a casa neppure un ricordo. Storia di un pilota dell'Autodelta - 380 corse, 60 medaglie d'oro, 80 coppe - Ogni mattina il cartellino - Un solo rimpianto

«C'è una cosa che mi ha fatto rischiare la pelle?». La passione Correo per passione e rispetto questo, dopo aver parlato per tutta la settimana...

«Ti ho sentito una volta dire che sei un uomo felice perché hai fatto il mestiere che ti piace». Dicevi che eri felice perché ti piaceva guidare...



L'Alfa 33 di Zeccoli, dopo la vittoria della gara in salita di Fiorano.

Curiosità e statistiche del campionato di calcio

Table with 4 columns: Campionato '77-'78, Classifica, Media, Campionato '76-'77, Classifica, Media. Lists teams like Juventus, Lazio, Fiorentina, etc.

I GOL. Non lamentiamoci, stavolta. Venti reti non sono poche, se si tiene conto che la partita di Bergamo è stata rinviata...



Paolo Rossi: irraggiungibile.

RIGORI. Ne sono stati assegnati due: uno al Napoli (che Savoldi ha sbagliato) e uno al Milan (Burlani non ha fatto)...

RECORD. L'arbitro Gonetia ha raggiunto i suoi record, appartenente a Concetto Lo Bello, del più alto numero di partite arbitrate in un campionato (18)...

Giuseppe Cervetto